CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVII
offerta libera
n. 20
13 OTTOBRE 2016

"IO VI SONO VICINO SONO CON VOI"

Papa Francesco in visita ai terremotati di Arquata del Tronto tra commozione e speranza

di Tamara Ciarrocchi

"Io vi sono vicino. Sono con voi" così il Papa ha salutato i cittadini ed i bambini della tendopoli di Arquata del Tronto colpita dal sisma del 24 agosto. Circa duecento piccoli ad attenderlo davanti all'ingresso della scuola allestita all'interno di una tensostruttura che ospita le aule-tenda delle medie ed elementari. Un blitz quello del Papa ad Arquata del Tronto che non era poi così inatteso visto che le notizie del suo possibile arrivo ad Amatrice in mattinata avevano fatto ben sperare la popolazione nella imminente visita privata anche sul versante marchigiano colpito dal terremoto. Alle 14 e 30 di martedì 4 ottobre la bella notizia confermata dal gran movimento di forze dell'ordine schierate davanti alla mensa da campo e dall'arrivo di una golf nera dai vetri oscurati. "È il Santo Padre" urlano a gran voce i tanti che speravano in un suo arrivo. Il Papa scende dall'auto e si dirige subito verso i cittadini ansiosi di abbracciarlo o sfiorarlo. L'armonia dei flauti suonati per l'occasione dai piccoli studenti ha scandito il lento susseguirsi dei passi di Papa Francesco che si è subito diretto verso la sede scolastica provvisoria realizzata grazie alla prodigiosa operosità degli Alpini che hanno tirato su l'impianto in pochi giorni dopo il sisma. Il quel percorso transennato, per i tanti cittadini giunti da ogni dove alla notizia del suo imminente arrivo, Papa Francesco ha voluto salutare, una ad una le tante persone del posto che lo attendevano con emozione, come a voler stringere in un unico simbolico abbraccio anche tutti i cittadini scomparsi sotto alle macerie in quella fatidica notte. Una stretta di mano per ognuna di quelle nonne e mamme, che in queste settimane stringono i denti per non lasciar trasparire davanti ai loro nipoti e figli il timore di essere dimenticate insieme alle loro famiglie, non appena i riflettori della ribalta nazionale lasceranno con telecamere e microfoni questa terra martoriata dalle scosse della terra e dell'anima. La sua mano ha sfiorato più volte molte delle persone che hanno perso tutto. Una signora in ginocchio ha atteso il suo passaggio davanti al cordone di forze dell'ordine giunte sul posto per garantirne la sicurezza. Una nonnina di 94 anni, la barista storica del paese lo ha atteso per molto tempo sotto il sole con grande entusiasmo. Attesa ripagata da un piccolo dono di papa Francesco: un rosario. Occhi in lacrime e sguardi pieni di commozione al tempo stesso nel momento in cui Papa Francesco, soffermatosi davanti alla scuola, ha salutato tutti al microfono. "Buon pomeriggio a tutti voi. Io ho voluto esservi vicino in questo momento e dire a voi che vi porto nel cuore e so, so della vostra sofferenza e delle vostre angosce e so anche dei vostri morti e sono con voi e per questo ho voluto oggi essere qui. Adesso preghiamo il Signore perché vi benedica e preghiamo anche per i vostri cari che sono rimasti lì… e sono andati in cielo". Poi l'invito a recitare insieme l'Ave Maria e la benedizione ai presenti. "E coraggio, sempre avanti, sempre avanti. - ha concluso Papa Francesco - I tempi cambieranno e si potrà andare avanti. Io vi sono vicino, sono con voi". La golf nera si avvicina e Papa Francesco visibilmente provato da questa giornata iniziata prima ad Amatrice, Rieti ed Accumuli e ancor prima dal lungo viaggio in Azerbaijan, si conclude tra le lacrime e la speranza.

LA GIUNTA REGIONALE AD ARQUATA

Giunta regionale e comunale congiunta ad Arquata. Una riunione per fare il punto sull'avvio della fase della ricostruzione in vista dell'approvazione del decreto per il sisma del 24 agosto. Accanto al presidente e agli assessori presenti, anche oltre 15 dirigenti di Palazzo Raffaello.
"L'incontro qui ad Arquata tra la giunta regionale e l'amministrazione di Arquata - spiega Il presidente Ceriscioli - è un momento per condividere i percorsi fatti fino a oggi, completare le procedure della prima fase, cioè dell'emergenza e dell'assistenza, e gettare le basi per il decreto. Siamo a poche ore dalla sua emanazione e le sue linee guida sosterranno tutto il percorso della ricostruzione. Era importante rendere consapevole tutta la struttura, sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista dirigenziale, e anche Arquata, che è quello che resta e resterà per forza uno dei comuni simbolo di questo terremoto, con un quadro che coinvolgerà oltre cento comuni in tutte le Marche". "Ormai siamo fuori dall'emergenza - spiega il sindaco Aleandro Petrucci - Con la giunta abbiamo affrontato diversi temi. Qui occorre lavoro soprattutto. È stata una giornata positiva perché le istituzioni le abbiamo viste qui proprio sul posto e quindi per noi è un momento di sollievo non solo materiale, perché ci dà la forza di andare avanti".

Diego Della Valle ha annunciato che aprirà una fabbrica ad Arquata del Tronto e assumerà lavoratori per il rilancio del territorio.

In occasione della Settimana mondiale per l'allattamento materno sono stati aperti ad Ancona, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, sei stanze di accoglienza per mamme e bambini dove allattarli e cambiarli.
Uno è nelle adiacenze dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, al piano terra del Palazzo comunale - uno degli uffici più frequentati e dal quale si accede anche gli sportelli dello Stato civile e ad altri servizi. Gli altri punti, che sono stati chiamati Bebè point sono presso: Informagiovani in piazza Roma, Biblioteca per Ragazzi, in via Bernabei, Ufficio Segreteria Asili nido, al Viale della Vittoria, Distretto sociale del Piano, via Ascoli Piceno e Asur Sala prelievi Crass, in viale Cristoforo Colombo). L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione con le associazioni Soroptimst e Adisco, sostenitrici di vari progetti dell'Amministrazione. Un'aggiunta di sensibilità alla già dimostrata delicatezza, l'iniziativa che supporta e agevola l'allattamento al seno verrà divulgata con materiale in 3 lingue.

ramo di mandorlo *a cura di* **Don Carlo Carbonetti**

"Io lavoro e penso a te / torno a casa e penso a te / gli telefono e intanto penso a te… Come stai? E penso a te / Dove andiamo? E penso a te / Gli sorrido abbasso gli occhi e penso a te… Non so con chi adesso sei / non so che cosa fai / ma so di certo a cosa stai pensando… è troppo grande la città / per due che come noi / non sperano però si stan cercando… Scusa è tardi e penso a te / ti accompagno e penso a te / non son stato divertente e penso a te… sono al buio e penso a te / chiudo gli occhi e penso a te / io non dormo e penso a te…" (Mogol, Battisti)

La "piccola-grande canzonetta"della gioventù di qualcuno di noi giocava su passione e clandestinità per dire la potenza dell'amore; non può essere una provocazione per dire che ogni amore - anche quello più santo e fedele - rimanda all'Amore per Dio Padre, come ci ha insegnato Gesù?

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai… (XXIX domenica del Tempo Ordinario, anno C).

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

SI RI-UNISCE LA DESTRA?

di Ottorino Gurgo

Silvio Berlusconi ha dunque compiuto la sua scelta. Con buona pace di quella "rivoluzione liberale" in nome della quale, oltre vent'anni fa, decise di darsi alla politica, ha rinnovato la "santa alleanza" con Matteo Salvini e Giorgia Meloni dei quali tutto si può dire, ma non certo che siano campioni di liberalismo.
Il recente incontro milanese con i leader della Lega e di Fratelli d'Italia ha rilanciato, di fatto, una collaborazione che, negli ultimi tempi, sembrava destinata a dissolversi. Ma, a differenza del passato, i termini di questa collaborazione appaiono mutati poiché l'ex Cavaliere non è più il "dominus" assoluto dell'alleanza, ma soltanto un "primus inter pares".
Un piccolo particolare, sfuggito ai più, lo rivela in modo inequivocabile: il vertice, questa volta, su esplicita richiesta del duo Salvini-Meloni, si è svolto a Milano e non ad Arcore. Come dire: caro Silvio, non è più il tempo in cui venivamo, con il cappello in mano, alla tua "reggia". Ora i rapporti di forza sono cambiati. Scendi dal piedistallo.
E' vero, il patto non è ancora definitivamente sancito (i tre dovrebbero presto tornare ad incontrarsi) ma è fuor di dubbio che la mossa di Berlusconi spiazza e non di poco, l'uomo che proprio lui aveva indicato, se non proprio come il suo successore, come colui che avrebbe dovuto operare il rilancio di Forza Italia, vale a dire Stefano Parisi.
Questi, infatti, era sceso in campo con un progetto che, puntando a ricompattare l'area moderata, non poteva che prescindere da Lega e Fratelli d'Italia che con il moderatismo hanno ben poco a che fare.
Poiché di questo progetto Berlusconi era sicuramente edotto e sembrava condividerlo, è lecito chiedersi quali siano le ragioni che lo hanno indotto all'improvviso cambiamento d'opinione.
Due possono essere, a prima vista, le ipotesi possibili, tra loro in qualche misura collegate..
La prima è che sia stato lo stesso Parisi, se non a gettare la spugna, quantomeno a defilarsi. La "guerra" promossa contro di lui da Salvini e dalla Meloni e la marcata ostilità dei "colonnelli" di Forza Italia che, pur non essendo portatori di alcun progetto politico, non hanno mai accettato la possibilità di una sua leadership, potrebbero averlo convinto alla rinuncia.
La seconda ipotesi è che, superata la soglia degli ottant'anni, Berlusconi non ha più, evidentemente, la voglia di dar battaglia. Basti pensare alla rinuncia a quello che, secondo ciò che egli stesso ha dichiarato, è stato il più grande amore della sua vita: il Milan.
A meno di colpi di scena che in politica non possono, ovviamente, essere mai esclusi, a destra non ci saranno, nel prossimo futuro, novità di rilievo.
Si continuerà con l'ormai stantia alleanza tra Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, con gli alti e bassi di sempre, ma senza una politica, senza prospettive, senza la reale possibilità di conseguire quegli obiettivi di governo ai quali ogni forza politica dovrebbe puntare.
La rinnovata alleanza con Lega e Fratelli d'Italia segna, dunque, il tramonto politico di Berlusconi. Privata, ormai, di colui che, per vent'anni e passa, nel bene e nel male, è stato il suo leader, la destra latita. Aspetta un leader capace di ricostruirla. Ma non sarà un'attesa breve.

DELRIO NOMINA GIAMPIERI

Il Ministro Delrio ha nominato il presidente dell'Autorità Portuale di Ancona, Rodolfo Giampieri presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale. La decisione deriva dall'ottimo lavoro finora svolto da Giampieri e dà prestigio ad una città che ha nel porto la maggiore fonte di lavoro e di reddito. Il settore ha bisogno di una classe dirigente capace di rendere il sistema più competitivo per creare nuove opportunità di sviluppo a favore delle popolazioni e dei territori interessati.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

COOPERATIVA RABINI VIA LIBERA AL PROGETTO DI FUSIONI

Una grande e partecipatissima assemblea (oltre 150 le persone presenti) dei soci della Cooperativa Rabini di Ancona si è tenuta presso l'auditorium della Confartigianato di Ancona - Pesaro e Urbino.
L'assemblea, convocata in via straordinaria, ha deliberato con l'unanimità di 493 soci presenti e rappresentati, il progetto di fusione per incorporazione nella Società Regionale di Garanzia Marche, insieme a Confidi Fermo, progetto che ha come obiettivo il rafforzamento del sistema dei confidi attraverso la realizzazione di un grande e unico confidi regionale aperto a tutti i principali confidi delle Marche, sotto l'egida della Regione che da tempo vuole e preme su questo obiettivo ritenuto strategico per il sistema economico della nostra regione.
Ancora più strategico oggi che le piccole e medie imprese del nostro territorio sono ancora avvinghiate nella morsa di una crisi che non finisce mai, alle quali non può venire meno il sostegno e la linfa vitale del credito attraverso un Confidi più grande, strutturato, patrimonializzato e sostenuto finanziariamente anche dalla Regione.
Il progetto dovrà servire pure a recuperare un ruolo importante e paritario verso il mondo bancario nonché a creare nuovi servizi innovativi, oltre la sola garanzia, quali la consulenza specialistica e avanzata alle imprese, mini bond e crowdfunding, vale a dire il finanziamento privato di progetti di impresa altamente innovativi.
La Cooperativa Rabini, con la delibera assembleare, porta in dote a questo progetto del Confidi unico regionale quasi 7.000 imprese socie, oltre 17 milioni depositati nei propri c/c bancari, una struttura snella e altamente qualificata, dislocata sul territorio e vicina alle imprese; senza dimenticare un sistema associativo forte e coeso alle spalle come la Confartigianato di Ancona - Pesaro e Urbino.

ACLI

IL VEICOLO DEL DISABILE ENTRA IN DETRAZIONE

L'occhio di riguardo del Fisco sui disabili è rivolto anche all'acquisto dei veicoli loro destinati (sia auto che moto). Adattati o meno, i veicoli debbono essere acquistati in ragione di un handicap, o comunque di una minorazione fisica/psichica che risulti dalla certificazione rilasciata da una commissione medica istituita ai sensi della Legge 104/92. Per la precisione, rientrano in questa specifica detrazione i soggetti disabili con ridotte o impedite capacità motorie, quelli con una grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni, i disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento ed infine i non vedenti e sordi. Va dunque ricordato che il certificato di invalidità deve fare esplicito riferimento, nel caso di soggetti affetti da disabilità motoria, alla grave limitazione della capacità di deambulazione o alle ridotte o impedite capacità motorie permanenti, mentre, per i soggetti affetti da disabilità psichica, alla natura psichica o mentale della patologia e alla gravità della stessa.
Entriamo adesso nel meccanismo della detrazione. Prima di tutto chiariamo che il beneficio non si limita alla sola Irpef, ma comprende anche l'applicazione dell'Iva agevolata al 4% e l'esenzione dal pagamento del bollo e dell'imposta di trascrizione. Quanto all'Irpef, la misura dello sconto – come avviene per le detrazioni mediche descritte nell'articolo precedente – è pari al 19% su una soglia di spesa massima di 18.075,99 euro con riferimento ad un solo veicolo destinato, se non esclusivamente almeno prevalentemente, al soggetto disabile (senza limiti di cilindrata, nuovo o usato). Si può fruire dell'intera detrazione il primo anno, o si può scegliere di ripartirla in quattro quote annuali di pari importo.
Entro la soglia dei 18mila euro vanno inoltre ricomprese le spese di manutenzione straordinaria, che sono comunque detraibili in un'unica soluzione senza possibilità di rateizzazione (le spese invece di manutenzione ordinaria, quali, ad esempio, il premio assicurativo, il carburante, il lubrificante, gli pneumatici, e le spese in genere riconducibili alla normale manutenzione del veicolo non sono detraibili). Di norma la detrazione sull'acquisto del veicolo spetta una sola volta nel corso di un quadriennio (a decorrere dalla data di acquisto), ma è comunque possibile ottenere il beneficio in caso di un nuovo acquisto effettuato entro il quadriennio stesso, a condizione però che il primo veicolo risulti precedentemente cancellato dal Pubblico Registro Automobilistico (PRA). In caso di furto, invece, la detrazione per il nuovo veicolo riacquistato (sempre entro il quadriennio) spetta al netto dell'eventuale rimborso assicurativo.

FABRIZIO VISSANI – CULTURA & SOLIDARIETÁ

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "RISVEGLIO"

di Cinzia Amicucci

Parole che si trasformano in pura emozione, immagini cariche di meraviglia davanti alla grandezza del Creato, silenzi assorti eppure mai disperati davanti al mistero del dolore e alla prova dei giorni difficili; tutto questo e tanto altro ancora costituiscono l'appassionante viaggio di "Risveglio", raccolta di poesie dell'anconetano Fabrizio Vissani, presentata lo scorso 13 settembre a palazzo Camerata dai vertici della CE.DI. Marche (società cooperativa che opera sul mercato da quarant'anni e dove Vissani lavora dal 1987), il Presidente Michele Principi e il Direttore Generale Federico Lasconi. La CE.DI. Marche ha provveduto alla stampa del testo e si è impegnata nella raccolta fondi per la Lega del Filo d'Oro, come ha spiegato Federico Lasconi:"Fabrizio, collega ma soprattutto amico, è un punto di riferimento per quelli che sono i nostri valori di umanità e solidarietà che portiamo avanti con tutti i nostri 1400 dipendenti e che rappresentano lo spirito della nostra cooperativa."
"Risveglio inteso come rinnovamento" spiega Vissani "il semplice risveglio del mattino, della natura, ma anche e soprattutto risveglio delle coscienze in questo mondo di oggi così complicato, in cui il tema stesso della vita è umiliato, calpestato. Risveglio è anche un invito a fermare il tempo prima che sia il tempo a fermare noi, ad apprezzare tutto ciò che abbiamo e le persone che incontriamo, perché cresca in noi la consapevolezza che ogni persona è un universo tutto da scoprire e da amare."

De Nicola, L'Arcivescovo, Vissani, Lasconi, Principi

Presente anche il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo: "Sono contento di questo libro, perché tratta di cose serie come la disabilità in un modo molto semplice, anche se una certa complessità deriva dalla natura stessa della poesia, poiché essa traina sempre il vissuto di chi la scrive. Questo libro ci invita a riflettere su quanto ognuno di noi sia un mistero e una meraviglia. Smettiamola, di pensare che la vita sia degna solo per i perfetti! La società deve inginocchiarsi davanti alla fragilità."
Da dove ha origine "Risveglio"? "Le poesie sono arrivate con la nascita di nostra figlia Valentina: lei è una creatura speciale che ci ha insegnato la pazienza della strada, che si può vincere anche quando si perde e che si può essere forti anche quando si è deboli; ci ha insegnato a non avere fretta di vederla crescere e di crescere noi stessi, di avere pazienza."
Nel volume le poesie non seguono un criterio tematico né cronologico. I versi sono sciolti, liberi dalla costrizione formale della metrica: percorrono strade, si alzano in volo, riaprono le porte del ricordo, ma sempre accompagnati dalla presenza di colei che l'Autore definisce "la mia musa ispiratrice", la figlia Valentina, diciannovenne sordo-cieca ospite della Lega del Filo d'Oro. Lo spazio poetico è disseminato, tra un verso e l'altro, di puntini di sospensione che permeano e caratterizzano l'opera intera; l'Autore ne sottolinea il carattere di pause transitorie che traghettano il lettore verso una nuova partenza: "Costituiscono una soglia sulla speranza, un fortissimo desiderio-certezza che le cose cambieranno. Sono un invito a fermarsi a riflettere, a comprendere le parole-chiave per poi ripartire."

I partecipanti

A rappresentare la Lega del Filo d'Oro il dott. Guido De Nicola, consigliere della Lega, che ha ripercorso brevemente il lungo e complesso cammino dell'Associazione dalla sua fondazione nel dicembre del 1964 ai giorni nostri. Presso la Lega stessa il volume "Risveglio" sarà acquistabile con una libera offerta."Risveglio" non deluderà il lettore: per usare un'ardita metafora del cardinale Menichelli, "è un antidoto contro le abbondanti dosi di valium conformista che ci portano fuori dalla realtà".

caritas

RACCOLTA A FAVORE DEI TERREMOTATI

Il 4 ottobre abbiamo versato alla Caritas Italiana la somma di euro 47.415,09 frutto delle raccolte effettuate nella nostra diocesi, in risposta all'invito a contribuire al sostegno di coloro che si trovano in difficoltà a causa del recente terremoto, che ha colpito numerosi paesi, molti a noi sconosciuti, perché ritenuti non degni di attenzione mediatica.
L'invito alla solidarietà è stato accolto dalla sensibilità delle Comunità Parrocchiali, di gruppi, di famiglie, di singoli e durante vari eventi quali la Festa del Patrono di Camerano, le visite al Museo diocesano, le offerte durante le esequie.
Di seguito, citiamo le parrocchie che hanno risposto, generosamente, secondo l'ordine dell'annuario diocesano, sperando di non averne dimenticata nessuna. Integreremo le eventuali incongruenze, se segnalate: Beata Vergine Maria del Rosario, Cristo Divin Lavoratore, San Biagio di Poggio e Massignano, San Carlo Borromeo, Santa Croce, San Gaspare del Bufalo, San Giovanni Battista, San Giuseppe di Candia, San Giuseppe Lavoratore – Aspio, San Giuseppe Moscati, Sant'Ippolito Martire, San Marcellino, Santa Maria dei Servi, Santa Maria della Misericordia, Santa Maria delle Grazie, Santa Maria di Loreto, San Michele Arcangelo, San Nicolò di Bari – Gallignano, San Paolo Apostolo, San Pietro Martire – Varano, San Pio X, Santo Stefano – Montesicuro, Santa Famiglia, Sacro Cuore di Gesù, Sacro Cuore di Gesù (Ponterosso), Santa Maria Liberatrice, Santi Cosma e Damiano, Santi Filippo e Giacomo – Monteacuto, Santa Maria a Nazareth – Agugliano, Immacolata Concezione - Camerano, San Germano, Natività Beata Vergine Maria – Camerata Picena; Sant'Agostino, Sant'Antonio da Padova, Santo Stefano e Ss. Annunziata di Castelfidardo; Sant'Andrea Apostolo, Sant'Antonio di Padova, San Lorenzo, Visitazione Beata Vergine – Falconara; Sant'Ignazio di Lojola e Santa Maria Assunta – Filottrano; Cristo Re e Santa Maria Stella del Mare – Numana; Sacra Famiglia e San Carlo Borromeo di Osimo, San Giovanni Battista di Casenuove, San Giovanni Battista di Passatempo, San Paterniano e San Sabino - Osimo, Sant'Antonino Martire- Polverigi, San Nicolò di Bari – Sirolo e inoltre, Chiesa di San Domenico, Cattedrale di San Ciriaco, Chiesa degli Scalzi, Santuario"Beata Vergine Addolorata di Campocavallo, Basilica Santuario "S,Giuseppe da Copertino", Museo diocesano.
A tutti diciamo grazie per aver ascoltato l'invito della nostra Chiesa. Sappiamo che ci sono parroci, che hanno agito direttamente con alcune realtà terremotate, spinti, forse, dal desiderio di dare risposte immediate. Questo è bello, ma è importante riappropriarci del senso, ormai evanescente, di "comunità", perché ci sia una uguale attenzione per tutti, in un cammino condiviso.

Carlo Pesco

Fuocoammare

Questa è la mia testimonianza. Non potevamo restare in Nigeria, molti morivano, c'erano i bombardamenti, ci bombardavano e siamo scappati dalla Nigeria, siamo scappati nel deserto, nel deserto del Sahara molti sono morti, sono stati uccisi, stuprati! Non potevamo restare. Siamo scappati in Libia. E in Libia c'era lISIS e non potevamo rimanere. Abbiamo pianto in ginocchio: "Cosa faremo?" Le montagne non ci nascondevano, la gente non ci nascondeva, siamo scappati verso il mare. Nel viaggio verso il mare, sono morti tanti passeggeri. Si sono persi in mare. La barca aveva 90 passeggeri. Solo 30 sono stati salvati, gli altri sono morti. Oggi siamo vivi. Il mare è un luogo da oltrepassare. Il mare non è una strada. Ma oggi siamo vivi. Nella vita è rischioso non rischiare, perché la vita stessa è un rischio. Siamo rimasti per settimane nel deserto del Sahara.
Molti morivano di fame, molti bevevano la propria pipì. Tutti, per sopravvivere abbiamo bevuto la pipì a causa del viaggio della vita. Eravamo nel deserto, l'acqua era finita e abbiamo bevuto la pipì. Dicevamo: "Dio, non farci morire nel deserto". Siamo andati in Libia e lì non avevano compassione per noi. Non volevano salvarci perché siamo africani. Ci hanno rinchiuso in prigione. Molti sono rimasti in prigione per un anno. Molti sono rimasti in prigione per sei anni, molti sono morti in prigione. La prigione in Libia era terribile. Non davano da mangiare. Ci picchiavano ogni giorno, non c'era acqua e molti sono scappati. Oggi siamo qui e Dio ci ha salvati. Senza pensare al rischio ci mettiamo in mare. Se non siamo morti in prigione in Libia, non possiamo morire in mare. Siamo andati in mare e non siamo morti.

È il racconto cantato come nenia da un ragazzo nigeriano che con altri sono giunti a Lampedusa. È una scena di Fuocoammare nel quale Gianfranco Rosi racconta il dramma dei migranti nel Canale di Sicilia attraverso gli occhi di Samuele un ragazzino di 12 anni che ama giocare con la sua fionda.

CRISTIANI PERSEGUITATI

Sete di Pace l'unica risposta quando la fede in Cristo può costare la vita

Africa, America del Nord, America Latina, Asia, Europa Occidentale, Medio Oriente, Russia, Asia Centrale: nessun luogo della terra è più al sicuro e sono almeno 200 milioni i cristiani perseguitati che soffrono fino al punto di perdere tutto e di sacrificare la loro vita per una fede e una fedeltà incrollabile a Cristo. "*Ci sono più martiri oggi che nei primi secoli della Chiesa*": Papa Francesco riconosce questa triste realtà invitandoci a confidare nella bontà e nella Misericordia del Padre che è più grande di tutto il male commesso. Il martirio di chi è ucciso solo perché cristiano non conosce limiti, non conosce pietà neanche di fronte al corpo e al sangue di nostro Signore, nel momento più sacro come quello della Celebrazione eucaristica che è il sacramento dell'unità, la promessa e la risposta di Dio che trasforma la morte in vita.
Così la testimonianza di Padre Jacques Hamel ucciso per un attacco terroristico di matrice islamica il 26 luglio scorso nella chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray nel nord della Francia, proprio mentre celebrava il sacrificio della Croce di Cristo sia un esempio di inestimabile valore per tutti noi. La catena dei pastori in Cristo che non rinnegano la loro chiamata ad essere Chiesa missionaria e per amore del loro gregge rinunciano alla vita, sembra non avere mai fine come è accaduto in Messico dove nello stato orientale di Veracruz due sacerdoti, Alejo Nabor Jimenez Juarez e José Alfredo Suarez de la Cruz dopo essere stati rapiti domenica 18 settembre dalla loro parrocchia di Nuestra Senora de Fatima, sono stati ritrovati senza vita. "*Uccidere in nome di Dio è satanico*": con queste parole Papa Francesco ha voluto ricordare Padre Hamel sacerdote buono, devoto e coraggioso mercoledì 14 settembre, durante una Santa Messa nella cappella di Casa Santa Marta, unendosi in preghiera per tutti i martiri contemporanei che con il loro supplizio si sono già guadagnati un posto nella schiera dei beati in cielo. Una preghiera silenziosa che il Santo Padre ha rinnovato durante la visita di martedì 20 settembre ad Assisi, in occasione dell'incontro ecumenico "Sete di pace: religioni e culture in dialogo". Nella Basilica Inferiore del Sacro Convento i rappresentanti di tutte le confessioni cristiane, in comunione con il Sommo Pontefice, hanno ricordato i nomi dei 27 paesi in guerra, accendendo una candela simbolo di luce e di speranza per quei paesi e quei popoli martoriati dall'odio e dalla violenza, come l'Afghanistan, la Birmania, il Burundi, l'Iraq, l'Ucraina, lo Yemen e la Siria.

Asia Bibi, innocente, in carcere da oltre sette anni

Un gesto toccante che per noi cristiani occidentali spesso così dubbiosi, tiepidi e timorosi è un segno enorme che ci aiuta a riscoprire quanto Cristo sia l'unico tesoro autentico nella nostra vita. *Sursum corda*, in alto i cuori: non chiudiamo gli occhi di fronte alla persecuzione di tanti nostri fratelli in Cristo ed eleviamo in silenzio il nostro spirito pensando a chi anche in questo istante sta perdendo la vita in nome dell'amore. Siano di conforto le parole di Papa Francesco in risposta a questo insensato ecumenismo del sangue: "*Essere apostoli di Misericordia significa toccare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo.*" Abbiamo tutti una grande sete di pace e il nostro è lo stesso bisogno di Santa Teresa di Calcutta, che nella semplicità più disarmante si riconosceva dipendente dal Mistero e ci ha lasciato un grande testamento spirituale da accogliere nelle nostre vite. *I thirst* (ho sete): non a caso questa scritta è impressa sul crocifisso della Casa Madre e in ogni cappella in ogni parte del mondo nelle case delle Missionarie della Carità, ordine fondato da Madre Teresa nel 1950.
Anche loro sono vittime innocenti immolate per amore, come Suor Judith, Suor Reginette, Suor Anselma e Suor Margarita, le quattro suore trucidate il 4 marzo scorso. Hanno scelto di restare in Yemen, dove la percentuale di cristiani non supera l'1%, per continuare a servire i poveri, gli ultimi e gli abbandonati, come prevede il carisma della Congregazione fondata da Madre Teresa.

Benedetta Grendene

CRISTO PRIMO IN CORDATA

Archiviata ormai, a tutti gli effetti, l'estate 2016, ricordo di aver voluto catturare, in un limpido giorno di luglio nel circondario meraviglioso del Monte Bianco, l'immagine del crocifisso posto a Punta Helbronner, 3466 metri, perché quando l'ho visto ho avuto un flash: la netta sensazione non solo di averlo già visto dal vero, ma anche tra le foto di una vacanza da ragazzina nel 1984, quando arrivai lassù la prima volta.
Al rientro ho rovistato tra le foto di famiglia, ordinatamente riposte e datate dai miei genitori e trovata! La diapositiva qui riprodotta mi ha ricordato la vecchia funivia che portava in tre tronconi a Punta Helbronner, l'ambiente quasi inospitale, il tempo mutevole, il biancore abbagliante dei ghiacciai eterni e quel crocifisso-alpinista, esposto agli agenti atmosferici, che si stagliava sullo sfondo della cima del Monte Bianco, con l'iscrizione in italiano e in francese: "Se tutti i popoli del mondo volessero darsi la mano ... e, in caratteri più piccoli "Cristo primo in cordata".
Oggi quasi tutto è cambiato: la nuova funivia inaugurata due anni fa conduce a Punta Helbronner con un percorso più agevole; giunti a quelle altitudini vi accoglie un'avveniristica struttura di vetro, acciaio e legno, panoramica, riscaldata e con tutti i confort; il candido manto dei ghiacciai si è, ahimè, notevolmente ridotto, portando alla luce pietraie e rocce brulle.
E il crocifisso? Rimasto a testimonianza della devozione antica degli uomini di montagna, è però stato ricollocato all'interno della "Caffetteria- bistrot des glaciers", racchiuso al tepore delle vetrate panoramiche e al di sopra dei tavoli e del vociare dei turisti che si ristorano. Segno dei tempi? Ricordo il don Camillo di Guareschi nell'episodio in cui, allontanato dalla sua parrocchia, torna per recuperare il "suo crocifisso" e si chiede: "Ma perché l'avevano messo in sacrestia poi?".
Me ne faccio una ragione e poi basta guardarsi attorno: le persone, provenienti da tanti Paesi diversi, sono accomunate da un sentimento di meraviglia, la vetta del Monte Bianco è sempre lì dietro maestosa, la cornice delle cime alpine, le valli sottostanti lì tutto assume un'importanza diversa e i drammi quotidiani si ridimensionano di fronte alla grandezza del Creato.

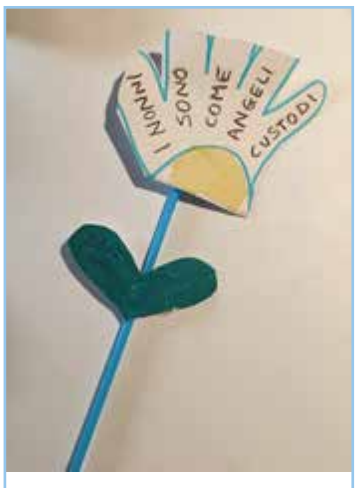
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FINANZIERI D'ITALIA

Se n'è andato a 100 anni il Generale Bruscantini

In data 25 settembre è deceduto, all'età di circa 100 anni, il Gen. B. Brenno Bruscantini, dopo una lunga ed estenuante malattia combattuta eroicamente.
Abbiamo perduto una delle ultime colonne portanti della nostra Sezione Dorica, iscritta da oltre 35 anni con fierezza ed onore, che lo ha contraddistinto per la Sua affabilità, generosità ed altruismo, oltre ad essere un padre ed un nonno amorevole.
L'alto Ufficiale, dopo il congedo dalle Fiamme Gialle, ha continuato a militare in seno alla nostra Associazione, onorandoci con la Sua appartenenza, gareggiando in difficili competizioni sportive nel settore natatorio sia in Italia sia in campo internazionale, classificandosi sempre "primo" nonostante la non più giovane età e dando in questo modo ai giovani, un sano esempio da emulare.
Da tale attività ha conseguito brillanti risultati ponendo in risalto il suo status di appartenente all'A.N.F.I., guadagnandosi, tra l'altro, il meritato appellativo di "FARFALLA DEL CONERO" grazie anche al particolare, raffinato e determinante stile in cui eccelleva e si distingueva rispetto agli altri atleti della Sua stessa età.
Ho avuto il privilegio di conoscerlo in occasione della consegna di una benemerenza elargita dal nostro Presidente Nazionale, su proposta dello scrivente, per le specifiche attività meritorie a beneficio dell'Associazione, che ho consegnato a domicilio qualche anno fa. Ricordo la sua gioia nel momento della consegna, i suoi occhi lucidi pieni di emozione, ma anche meravigliati per le attenzioni rivoltegli dopo tanto tempo ed alla bella età di 98 anni.

Ho ancora presente il tono pacato della sua voce e l'affettuoso saluto rivoltomi per ciò che stavo facendo per la Sezione ed i suoi iscritti, incitandomi, nel contempo, a continuare quella preziosa e meritoria attività.
Il Generale lascia la figlia, il genero ed un nipote, molto sensibili ed impeccabili, i quali lo hanno accudito sempre con particolare devozione ed amore.
A loro, porgo, anche a nome di tutti i soci A.N.F.I., i più sentiti sentimenti di cordoglio e vicinanza per questa immensa perdita, sperando che vogliano continuare la tradizione dell'Ufficiale Generale in seno alla nostra Associazione.

Lorenzo Tizzani



Questo è il dono che i bambini della Materna "L'arca di Noé" dell'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo hanno portato ai nonni il giorno della loro festa, grazie alla sensibilità dell'insegante di religione Elena Pesaresi.

MONS. NICOLA LARIVERA

65 anni di servizio sacerdotale nella storia della nostra Chiesa diocesana e regionale

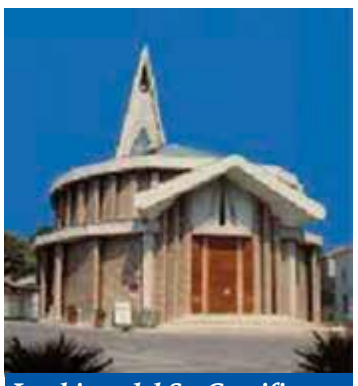
intervista di Riccardo Vianelli

Parlare con Mons. Nicola Larivera, chiamato affabilmente don Nicola, significa ripercorrere stagioni della nostra chiesa diocesana intrecciate con la guerra e la conseguente ricostruzione sociale e morale, percorrere i vari cambiamenti ecclesiali dopo il Concilio Vaticano II, ricordare alcune figure di Vescovi che hanno influito in modo incisivo nella storia non solo della Chiesa ma dell'intera società anconetana, il sisma del 1972, la frana del 1982, l'esperienza lauretana. Per Presenza, in occasione del suo 65 giubileo sacerdotale, lo abbiamo intervistato presso i locali della parrocchia del SS. Sacramento in Piazza Kennedy.

D – Nicola Larivera nasce a Montefalcone del Sannio (Campobasso) il 23 gennaio 1929, ordinato sacerdote il 12 agosto 1951, 87 anni di vita e 65 anni di servizio presbiterale.
Don Nicola come inizia il suo percorso vocazionale?
LARIVERA - La famiglia di mio padre aveva una profonda religiosità ed avevamo vari parenti sacerdoti, eravamo nativi della valle del Trigno nella diocesi di Trivento nel Molise, tutta circondata da belle montagne.
Mio padre mi fece dare, a sei anni, l'esame di seconda elementare: ebbi una maestra, devota a Padre Pio, molto esigente, iscritta all'A.C. e fu lei che mi invogliò a quella scelta.
Un giorno dissi a mio padre che volevo fare il prete e la maestra insisteva che dovessi fare il missionario, ma non era la mia strada. Babbo era preoccupato perché, avendo cinque figli, non avrebbe potuto sostenere le spese del seminario, ma ci pensò la mia maestra che, per un certo percorso, mi aiutò economicamente.
Dopo la terza liceo tornai ad Ancona, dove risiedeva la mia famiglia.
Don Vittorio Cordisco l'amico più caro di mio padre, rettore del seminario di Trivento – Montefalcone, consigliò il seminario a Chieti. Qui ho lasciato dei bei ricordi tra il mare e i monti abruzzesi. Da lì passai al Seminario di Fano e durante quel periodo espressi il desiderio di andare da Padre Pio ed il rettore mi rispose: "Però su di te decidiamo noi, non lui!". Al termine del colloquio con Padre Pio gli dissi che stavo studiando il secondo anno di teologia e sai cosa mi rispose? "Hai i tuoi superiori, si arrangino loro!" proprio come mi aveva detto il rettore!

D – Venne il momento dell'ordinazione sacerdotale.
LARIVERA – Sì, fui ordinato esattamente 65 anni fa il 12 agosto 1951 dall'allora Arcivescovo Bignamini nella chiesa dei Salesiani di Ancona. In seguito mi sono licenziato in Teologia e Sociologia pastorale presso l'Università del Laterano.

D - Giovane prete nei difficili anni del dopoguerra e della ricostruzione. L'Arcivescovo Bignamini lo volle vicino a sé nella sua segreteria e poi a 29 anni la prima esperienza come parroco a Numana. Un giovane prete di 22 anni incontra bruscamente un mondo che in quel momento storico viveva nella povertà.
LARIVERA - Fino al 1952 fui chiamato alla segreteria dell'Arcivescovo Bignamini dal quale ho imparato molto.
Dal 1952 al 1957 fui Vicario parrocchiale a Falconara Marittima nella parrocchia del S. Rosario dove era parroco Don Baldoni. Questi due primi impegni furono molto fruttuosi e indirizzarono la mia vita presbiterale non solo grazie alla levatura spirituale di Bignamini, ma anche al contatto con la gente semplice e lavoratrice.
Nel contempo fui anche Insegnante di religione nella scuola media inferiore statale.
Fino al 1958 fui parroco nella parrocchia degli 'Scalzi' e fui nominato assistente diocesano dell'Azione Cattolica. L'esperienza in questa associazione la porto nel cuore, perché mi ha avvicinato a persone ricche di spiritualità e umanità, sensibili a lavorare nella Chiesa e per la Chiesa.



La chiesa del Ss. Crocifisso di Numana

La ricostruzione degli edifici sacri distrutti dalla guerra fu portata avanti con un immenso lavoro, eccetto la chiesa del Sacro Cuore, tanto che Bignamini fece il suo ingresso in questa chiesa, perché il resto era tutto in rovina.

D - La chiesa di S. Pietro e Paolo perché non fu ricostruita?
LARIVERA - Lì tutto il quartiere era distrutto, vicino all'Arco di Porta S. Pietro c'era anzitutto S. Egidio, l'oratorio, però il problema era che i 'conventuali' volevano ritornare ad Ancona. Vi era anche la parrocchia di S. Domenico vicina, c'erano vari ostacoli da superare e credo che si sia arrivati anche a Roma. Nel frattempo a Padre Bernardino era stata donata un'estensione di terra verso Pietralacroce (dove sarà poi costruita S. Maria dei Servi) e così venne maturando la scelta di abbattere definitivamente i resti della chiesa di S. Pietro per riaprire al culto la chiesa di S. Francesco alle Scale.

D - La ricostruzione non interessò solo le strutture.
LARIVERA – No certamente c'era da riparare gli animi delle famiglie sconvolte dagli eventi bellici. Ricostruire il tessuto umano fu più facile nei paesi che nelle città, però ci fu molta vivacità in quei tempi, era presente un'intensa volontà di recuperare il tempo perduto.
Sinceramente anche la politica, attraverso la DC, diede un grande apporto attraverso figure come Alfredo Trifogli.
L'Azione Cattolica, allora non c'erano ancora i movimenti, diede una grossa mano in termini di risorse umane e di aiuti in ogni ambito: scolastico, sportivo, ricreativo.

D – Come fu l'esperienza a Numana?
LARIVERA – Fu un'esperienza che mi porto nel cuore e di cui ringrazio il Signore. Fui parroco a Numana dal 1958 al 1971; dopo quella esperienza fui nominato cittadino onorario di Numana per meriti civili e religiosi.
Da parroco feci costruire il Santuario di Cristo Re sul terreno dove sorgeva la vecchia chiesa che fu inaugurato nel 1968.
Fondai la squadra di calcio, provvidi all'attrezzatura completa per la squadra e la seguii per un anno dopodiché, avviata la società, mi sono messo da parte perché il prete deve fare… il prete.
Tu pensa che sono dovuto comparire davanti ad un Tribunale sportivo, perché una partita doveva essere rigiocata in quanto l'arbitro era stato condizionato dalla presenza della fidanzata… se succedesse adesso bisognerebbe sapere… quale fidanzata.
Fui il fondatore di istituzioni civiche per i donatori di sangue, e per dare l'esempio fui il primo donatore di sangue di Numana.
Quegli anni a Numana sono stati belli, i primi due anni abitavo in un tugurio con don Claudio Merli e i numanesi non mi hanno mai fatto mancare 5 lire in tasca.
Ricordo che molti uomini, quando le industrie di fisarmoniche fallivano, erano stati chiamati in Germania da un numanese emigrato in quel paese dove aveva fatto fortuna e quelli che erano sposati, correvano il rischio di perdersi. Allora con i loro figli più piccoli partimmo alla volta di Leverkusen, dove operava e opera la Bayer, feci in modo che si incontrassero con grande soddisfazione. Poi, per fortuna, Numana fece la scelta lungimirante del turismo e il 90% di quegli uomini e di quelle famiglie ritornarono o si ricomposero a Numana.

Mons. Larivera mentre impartisce la s. Cresima

Mons. Larivera alla Festa del Patrono S. Ciriaco

D – Nella Chiesa universale ci fu nel 1962 la convocazione del Concilio Vaticano II, un evento straordinario che ha segnato la vita di tutta la Chiesa e dei cristiani, cosa ha significato per la sua vita sacerdotale questo grande avvenimento?
LARIVERA – Il Concilio per me è stato un desiderio grande, grande; in quegli anni, in Laterano, subivamo certi contrasti tra i teologi che ci seguivano: ricordo Piolanti il primo rettore della Lateranense contro Rahner protagonista del rinnovamento ecclesiale. Papa Paolo VI fu un grande Papa e ricordo ancora quando, terminato il Concilio, disse: "Ho la sensazione che da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio" e questo succede sempre quando vogliamo anteporre i nostri interessi meschini a quelli della Chiesa che guarda avanti.

D - Negli anni 70 viene chiamato da mons. Maccari a svolgere la funzione di Vicario generale della Diocesi e di lì a poco, nel 1972 il terremoto di Ancona al quale seguì tutta l'opera di ricostruzione delle chiese, delle opere di ministero pastorale, delle case canoniche rese inagibili. Cosa ha significato per la sua persona una responsabilità così grande in un momento così difficile per la vita della Chiesa di Ancona?
LARIVERA - Dal 1972 al 1985 fui prima pro - Vicario generale (P. Bernardino era Vicario generale) e poi Vicario generale. Il Vescovo di allora, mons. Maccari, subito dopo il terremoto mi diede l'incarico di pro – vicario per seguire tutto l'iter procedurale amministrativo della ricostruzione delle chiese, delle canoniche, delle opere di ministero pastorale che erano state danneggiate fortemente da un sisma che non aveva fatto vittime, ma che con la lunga scia di scosse, durate circa un anno, aveva danneggiato fortemente anche le strutture ecclesiali.
Maccari mi chiamò e non potendo mons. Piccinelli seguire tutta l'operatività del dopo-sisma, mi affidò questo compito. Ricordo quel periodo da un lato per la preoccupazione di fare le cose fatte con meticolosità e precisione, dall'altro per fare in modo che i parroci, anche se a volte in condizioni di fortuna, fossero aiutati a portare avanti il corretto servizio presbiterale.
Mons. Maccari fu per un certo periodo ospite presso le suore di Cristo Re. In quegli anni però, grazie a lui, ci fu una forte ripresa nella chiesa anconetana attraverso una catechesi capillare nelle parrocchie e nei gruppi. Ricordo i Convegni ad Agugliano, la Peregrinatio della Madonna del Duomo …
Pur seguendo ancora l'insegnamento di religione in quegli anni fui nominato Assistente regionale dell'Azione Cattolica e dal 1971 al 1972 mi fu data la presidenza dell'Istituto Bignamini.
Per circa un anno, nel 1975, amministratore a Paterno e Fiumesino dove seguii i lavori per la ricostruzione della casa del parroco.
Dal 1975 al 1989 fui parroco, l'ultimo, a S. Maria della Piazza, in quanto la chiesa fu poi aggregata alla parrocchia del SS. Sacramento e seguii tutta la ricostruzione di S. Maria della Piazza con gli architetti Polichetti e Marcando.
Nel 1985, con la morte di Don Giorgio Teruzzi mio carissimo compagno di seminario, sono stato nominato Direttore del Buon Pastore.

Continua a pagina 6

VITA DA PRETI

I 25 ANNI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON PAOLO SPERNANZONI

È arrivato l'11 ottobre del 2003, preceduto da una certa fama... "Il nuovo parroco è giovane e molto bravo!". A Filottrano da fine '92 a fine 2001, per i filottranesi "Don Paolo c'era e c'era sempre per tutti. La sua presenza, in maniera particolare la presenza tra i giovani, è quello che più ci piace ricordare di lui. Questo non solo tra i giovani che facevano parte dei vari gruppi parrocchiali (AC - Scout - Catechismo), ma anche tra i giovani della piazza, dell'oratorio o che comunque non facevano parte di un gruppo associato. E' stato anche attore nello spettacolo parrocchiale "Forza Venite Gente", dove interpretava uno degli amici scapestrati di Francesco prima che questi decidesse di "spogliarsi". Non si tirava indietro se c'era da mettersi in gioco per un fine e un bene comune. Don Paolo c'era. Se in una sola sera capitava ci fossero più riunioni di vari gruppi, un po' di tempo per passare con ciascun gruppo lo trovava sempre. Le sue omelie riportavano sempre alla realtà dei nostri giorni (attraverso articoli di giornale, libri o recensioni di film...) e rendevano Cristo presente e attuale. I giovani adulti di oggi, giovanissimi di allora, lo chiamano ancora, in modo particolare per chiedergli di celebrare le loro nozze e dopo tanto tempo questo vorrà pur dire qualcosa! qualcosa di buono, di bello, di gratuito e di spontaneo che il suo passaggio ha lasciato in tutti noi." È arrivato con il suo babbo Ulderico, la mamma Maria era volata in cielo quando era un ragazzino di neanche 12 anni. Autorevole nel presiedere l'eucarestia: grazie a lui, ogni domenica facciamo esperienza della morte e risurrezione di Cristo e ritroviamo un senso per la nostra vita. Da anni condivide la nostra vita, facendosi tutto a tutti, sempre disponibile per confessare, per il colloquio personale...Ama molto il cinema e legge volentieri romanzi. I film, i romanzi lo aiutano a capire la vita delle persone che davanti a lui si aprono. Sempre disponibile all'ascolto, si dà totalmente a questo ascolto. Persona eccezionale, disponibile a fare tutto, anche servizi materiali. Aperto a tutte le idee, ognuno si sente accolto. Ha una profondità e una dolcezza uniche. Sull'altare diventa punto di riferimento autorevole dell'assemblea: cattura l'attenzione dei giovani con le tecnologie che usa; nell'omelia, sempre preparata con cura, scrupolo teologico e riferimenti all'attualità alimenta una fede incarnata più nella prassi quotidiana che nei riti esteriori. Buono e generoso. Brava persona, favoloso, anche se non fa mai il primo passo. Lascia spazio alle persone, non si impone mai, ha la pazienza di aspettare, rispetta tutti.

Con il suo arrivo, a Pietralacroce sono fiorite tante iniziative, perché don Paolo non si impone, ma lascia liberi gruppi e persone di esprimersi. Sono così nati il

✓Catechismo delle famiglie, in cui le famiglie non "mandano" i figli a catechismo, ma, per vari anni, vanno a catechismo con loro,

✓il Presepe vivente,

✓i pellegrinaggi in luoghi significativi per la fede,

✓il Cineforum,

✓il Gruppo missionario che cura il gemellaggio con la parrocchia di Ougadogou in Burkina,

✓la Visita alle famiglie, con un gruppo di laici che vanno per conoscere e farsi conoscere, per ascoltare, per condividere e, se desiderato, per pregare insieme,

✓il Punto d'incontro "L'Arcobaleno", ponte tra la parrocchia e la realtà sociale del quartiere, tra chi crede e chi diversamente crede, tra cristiani praticanti e non praticanti, che propone incontri pubblici su temi di storia, attualità, psicologia, medicina, economia, mostre, uscite alla scoperta dell'ambiente...

La sua figura è efficacemente sintetizzata dai 25 grazie espressi dai bambini e dai ragazzi:

Grazie per il tuo tempo/ Grazie per essere il nostro Baloo/ Grazie per gli incontri di catechismo con le famiglie/ Grazie per le tue caramelle, cioccolate e zucchero filato/ Grazie per le omelie fatte per noi/ Grazie perché ti chini per parlare con noi/ Grazie per farci sentire Gesù nostro amico/ Grazie per quando ci prendi in braccio/ Grazie per la cura con cui contribuisci a preparare gli incontri del catechismo/ Grazie quando usi immagini e frasi semplici per farci capire cose difficili/ Grazie quando ci dici che anche tu sbagli e hai dubbi/ Grazie perché hai sempre una parola carina per tutti/ Grazie perché ascolti la nostra musica e vedi i nostri film/ Grazie di dare ad ognuno di noi il suo spazio dove esprimersi/ Grazie di ascoltarci/ Grazie perché anche tu dici le parolacce/ Grazie per condividere con noi l'esperienza bellissima del presepe vivente con la messa al forte Altavilla/

Grazie per le partite di pallone/ Grazie per la preghiera a fine messa/ Grazie per i lucidi che ci aiutano a cantare insieme/ Grazie perché ci fai sempre una sorpresa durante tutte le attività estive/ Grazie per le belle catechesi che ci prepari per i campi/ Grazie perché un Re Magio come te non ce l'ha nessuno/ Grazie per le tue mail alle tre di notte/ Grazie di volerci bene!

14 settembre 2016, festa della Santa Croce: la messa per strada.
La festa per i 25 anni di ordinazione di don Paolo
è totalmente assorbita dalla festa della parrocchia.

continua da pagina 5

MONS. NICOLA LARIVERA

D - *Negli anni 90 è chiamato a Loreto come Vicario generale di Mons. Pasquale Macchi delegato pontificio; proprio in quegli anni si celebrò la visita di S. Giovanni Paolo II per l'incontro europeo dei giovani 'Eurhope' (1995) e il VII centenario lauretano (1996).*

LARIVERA - Dal 1990 al 1998 sono stato chiamato a ricoprire la carica di Vicario generale del Delegato Pontificio della Santa Casa di Loreto: si era in piena preparazione del VII° centenario lauretano. Per l'occasione avrei voluto organizzare un grande evento giovanile magari a livello mondiale. Fu così che andai a vederne uno vero, quello di Denver nel 1993.

Mi resi così conto che l'area interessata a Montorso era sicuramente migliore, ma non era supportata dalla presenza di una città. Loreto non era adatta e si concretizzò così l'idea di un grande raduno europeo giovanile che incontrò il riscontro entusiasta di Giovanni Paolo II.

Mons. Macchi era un po' incerto, ma poi si convinse, una volta partiti, fu formidabile!

Loreto fu veramente, come disse S. Giovanni Paolo II, la capitale spirituale dei giovani di Europa.

Dopo la rinuncia di Mons. Macchi avvenuta nel 1996 per dedicare ogni energia a far conoscere meglio il pensiero di Paolo VI, mons. Re e il cardinale Sodano mi chiesero un impegno maggiore che declinai. Il 9 novembre 1996 a Loreto subentrò mons. Angelo Comastri.

D – *Gli anni 2000 lo ritrovano in Ancona.*

LARIVERA - Nel 1999 ritorno ad Ancona come collaboratore nella Parrocchia di Collemarino e cappellano a "Villa Adria" e degli "Anni Azzurri".

Nella chiesa di S. Biagio in Corso Mazzini dal 2007 ho seguito personalmente la costruzione della struttura "Casa del Clero" accanto alla chiesa. Fortunatamente trovai i fondi per la ristrutturazione.

Con i finanziamenti per i danni del terremoto si acquistò la struttura e con la vendita di una mia proprietà e con il lascito di Mons. Macchi, che mi affidò per investirli liberamente a favore delle esigenze dei sacerdoti, si riuscì a completare la ristrutturazione senza oneri per la diocesi.

Dopo la parentesi del 2013 al "Ceci" di Camerano, dal 2015 sono attualmente presso la parrocchia del SS. Sacramento. La lunga chiacchierata termina qui, si avvicina per don Nicola il momento di celebrare la S. Messa. Ho solo sfiorato, come in una carezza, una ricchissima esperienza presbiterale: Don Nicola, riferimento nella nostra Chiesa diocesana e regionale.

IL PADRE DEL PRETE

ULDERICO SPERNANZONI

Ulderico è stato e resta il mio modello di padre e di sposo. Quando anche io abitavo a Montecassiano, mi capitava di fermarmi a sedere, con il mio amico del cuore: Dino, sui gradini di un negozio in una piccola piazzetta dove abitava la famiglia di Ulderico.

Nella divisione dei compiti, nelle famiglie di allora, alla moglie toccava l'educazione dei figli, la sistemazione della casa, fare la spesa. Agli uomini toccava il lavoro e poco più. Era difficile vedere insieme il marito, la moglie ed i figli che andavano da qualche parte. I bambini generalmente seguivano la madre che ritornava a casa con le borse della spesa: il classico fazzoletto blu, e bianco e le borse a rete. Non esistevano le buste di plastica. Se pur il marito fosse ritornato a casa seguendo la moglie, non portava le borse: generalmente una mano la teneva in tasca e nell'altra ci teneva la sigaretta. Ulderico non era così: lo incontravamo quasi sempre con la moglie e con i tre figli ed era lui che portava le borse della spesa. Era sempre sereno. Non l'abbiamo mai visto rimproverare i figli o dare qualche ceffone, come capitava spesso in altre situazioni (a volte non se ne capiva il senso, ma era così: era il tempo delle botte).

Con Dino, seduti su quegli scalini vicino la casa dove abitava, dicevamo che noi dovevamo imitare lo stile di vita di Ulderico per essere mariti e padri di quella fattura e di quel valore. Dopo quarant'anni di matrimonio ci sembra di aver ottenuto quel risultato tanto auspicato. Forse non siamo riusciti ad essere com'è stato Ulderico, ma ce l'abbiamo messa tutta e comunque lui resta il nostro modello da imitare. Grazie Ulderico anche a nome di Dino.

Marino Cesaroni

ISEE È AZZARDATA L'EQUITÀ

Per il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, i dati relativi all'applicazione del nuovo Isee lo confermerebbero come "più equo e più veritiero". «È probabile che sia più efficace nella lotta all'evasione fiscale» commenta Gigi De Palo, presidente del Forum «ma siamo proprio così sicuri che sia anche più equo?

«Tra i tanti difetti che come Forum abbiamo evidenziato a più riprese rimane quello macroscopico della sottovalutazione dei carichi familiari. La scala di equivalenza veramente obsoleta infatti non valuta in modo realistico l'effettivo impatto del costo dei figli al crescere del loro numero: in base ai dati Istat il primo figlio ha un costo pari mediamente a 0,5 volte il costo di un adulto, 0,62 il secondo, 0,78 il terzo e così via, costi ben superiori a quanto riconosce la scala Isee.

«Il risultato è devastante per le famiglie con figli, ancor più se in situazioni di particolare disagio (presenza di disabili, di figli minori, famiglie monogenitoriali etc.). «Per essere un sistema destinato a stabilire il reddito di ogni singola famiglia» conclude De Palo «mi sembra veramente azzardato parlare di equità».

Daniele Nardi

PASSATEMPO

FESTA DI "MARIA ADDOLORATA"

I fedeli di Passatempo il 13, 14 e 15 settembre alle ore 20.30 hanno partecipato numerosi alle celebrazioni religiose come da programma (Santo Rosario e Santa Messa con la catechesi di Don Fabrizio Mattioli) presso la restaurata Chiesa di Via Paradiso illuminata a festa per l'occasione, così come avveniva dagli inizi del secolo scorso (*). Giovedì 15 settembre, giorno dedicato alla Santissima Addolorata, la celebrazione delle ore 20,30 è stata animata dalla storica corale di Filottrano. Al termine della seguita celebrazione Eucaristica, nel piazzale della chiesa, i fedeli hanno approfittato di un invitante spuntino a base di dolcetti delle nostre donne.

La devozione dei passatempesi per la Santissima Addolorata è stata sempre presente, prova ne sia che nella chiesa di via Paradiso, chiesa parrocchiale sino al 1963, si sia costruita una cappella a Lei dedicata. Il programma religioso Mariano era particolarmente sentito e partecipato dai nostri concittadini, sia in occasione del mese di maggio che nella festività del 15 settembre. Ricordo che i passatempesi agli inizi del novecento, quando l'emigrazione spopolava le nostre campagne, inviavano le loro lettere con delle cartoline postali illustrate con la foto della cappellina dell'Addolorata riccamente addobbata.

I nostri antenati emigrati, in terre lontane e molte volte anche inospitali, hanno mantenuto vivo il ricordo del territorio nativo e delle nostre tradizioni religiose, grazie anche a questa corrispondenza. Voglio raccontare due aneddoti che ho vissuto personalmente e che mi hanno dimostrato come questo cordone ombelicale dei nostri concittadini emigrati in Argentina con Passatempo non si è mai interrotto.

Il primo riguarda i mie parenti della famiglia Antonio Brunelli Falasconi che ha scritto il 24_11_1980 questa testimonianza dopo un lungo soggiorno in Italia e a Passatempo sua terra natale " Mentre l'aereo stava per decollare da Fiumicino con l'anima inondata di tristezza e di angoscia e gli occhi pieni di lacrime, sentii che dal mio cuore sgorgavano queste parole d'immenso affetto per la mia cara Patria, per i parenti lasciati con profondo dolore e il caro paesello che mi ha visto nascere con la sua chiesetta su in alto con la cappellina che custodisce la statua dell'Addolorata Santissima amata sin dalla mia fanciullezza, il piccolo fiume che ti bagna e la tua gente così affabile e generosa o mio Dio, ti prego di non dimenticarti mai di questo tuo figlio, anch'io son Marchigiano nato a Passatempo di Osimo".

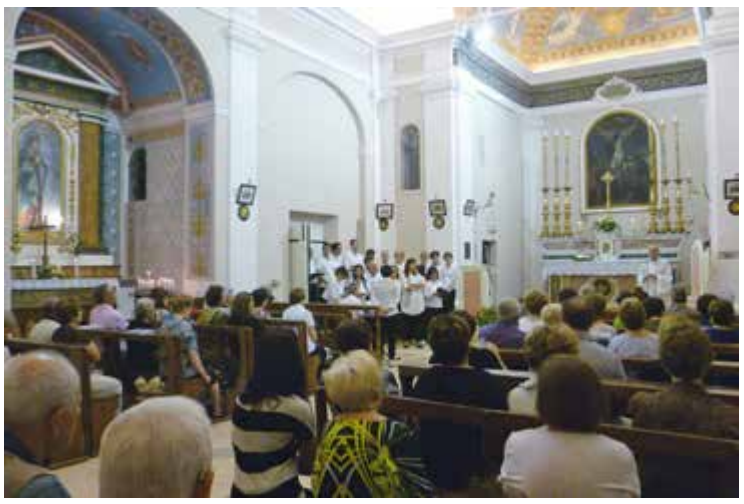
Mentre il secondo è del 2006 e riguarda due Argentini, moglie e marito figli di emigrati che non erano mai stati a Passatempo, ma lo conoscevano solamente per i racconti dei loro nonni e dalle cartoline postali illustrate di Passatempo in particolare quella della cappellina dell'Addolorata della chiesa di via Paradiso. Una sera buia e piovosa, credo di novembre, questa coppia di argentini si presenta nella mia abitazione e con un italiano stentato mi chiedono come è possibile visitare la chiesa chiusa da un anno per inagibilità, io rispondo che non è possibile, ma le loro suppliche mi convinsero, con le dovute precauzioni, ad accompagnare la coppia alla visita della chiesa.

Siamo entrati dalla porta laterale e li ho lasciati in attesa all'entrata della chiesa, mentre io mi sono recato al quadro elettrico per accendere l'illuminazione, appena ho acceso le luci della volta e della navata ho sentito dei commenti di meraviglia da parte degli speciali visitatori, con la descrizione dell'interno della chiesa come se la frequentassero da sempre.

La cosa che mi ha particolarmente commosso è stato quando alla vista della cappella dell'Addolorata la coppia all'unisono si è inginocchiata e si è immediatamente messa a recitare l'Ave Maria in spagnolo, con il volto rigato dalle lacrime, ricordando i loro parenti che hanno ricevuto i santissimi sacramenti in questa chiesa e hanno pregato il Santo Rosario in quella cappellina.

Questi semplici episodi sono la migliore testimonianza della devozione Mariana a Passatempo, ricordata in occasione della festa dell'Addolorata.

(*) La fede Mariana nelle nostre zone, sempre presente per la vicinanza della Santa Casa di Loreto, ebbe un'ulteriore stimolo di devozione popolare, in particolare nella nostra parrocchia, con la costruzione, da parte di Don Celestino Cantori detto Don Cilè, di una cappellina laterale a Lei dedicata nel 1921. L'edificazione della cappellina a Passatempo è avvenuta successivamente al "miracolo" di Campocavallo. Nella chiesetta di Campocavallo era stata posta da don Sorbellini un'immagine oleografica della Madonna Addolorata, ottenuta dietro compenso da un mercante ambulante. Il 16 giugno 1892, giorno del Corpus Domini, l'immagine sudò lacrime. Il giorno seguente, 17 giugno, sotto gli occhi di diversi e autorevoli testimoni, la Vergine raffigurata nel quadro mosse gli occhi; il prodigio continuò per dieci anni consecutivi. Subito la notizia del prodigio fece riversare a Campocavallo pellegrini e fedeli provenienti da tutta Italia e anche dal resto d'Europa. Nel1905 fu inaugurato l'attuale Santuario.



PAPA IN AZERBAIJAN

"Mai più violenza in nome di Dio"

"Le religioni non devono mai essere strumentalizzate e mai possono prestare il fianco ad assecondare conflitti e contrapposizioni". È il monito del Papa, durante l'incontro di ieri a Baku con il presidente del Consiglio dei musulmani del Caucaso, i capi religiosi locali della Chiesa ortodossa russa e delle Comunità ebraiche. "Dio non può essere invocato per interessi di parte e per fini egoistici, non può giustificare alcuna forma di fondamentalismo, imperialismo o colonialismo", ha esclamato Francesco: "Mai più violenza in nome di Dio! Che il suo santo Nome sia adorato, non profanato e mercanteggiato dagli odi e dalle contrapposizioni umane". Preghiera e dialogo sono le armi delle religioni, ha spiegato il Papa: "Dialogare con gli altri e pregare per tutti: questi sono i nostri mezzi per mutare le lance in falci, per far sorgere amore dove c'è odio e perdono dove c'è offesa, per non stancarci di implorare e percorrere vie di pace. Una pace vera, fondata sul rispetto reciproco, sull'incontro e sulla condivisione, sulla volontà di andare oltre i pregiudizi e i torti del passato, sulla rinuncia alle doppiezze e agli interessi di parte; una pace duratura, animata dal coraggio di superare le barriere, di debellare le povertà e le ingiustizie, di denunciare e arrestare la proliferazione di armi e i guadagni iniqui fatti sulla pelle degli altri". "La voce di troppo sangue grida a Dio dal suolo della terra, nostra casa comune", ha ammonito Francesco: "Ora siamo interpellati a dare una risposta non più rimandabile, a costruire insieme un futuro di pace: non è tempo di soluzioni violente e brusche, ma l'ora urgente di intraprendere processi pazienti di riconciliazione. La vera questione del nostro tempo non è come portare avanti i nostri interessi - questa non è la vera questione -, ma quale prospettiva di vita offrire alle generazioni future, come lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto. Dio, e la storia stessa, ci domanderanno se ci siamo spesi oggi per la pace; già ce lo chiedono in modo accorato le giovani generazioni, che sognano un futuro diverso". "Nella notte dei conflitti, che stiamo attraversando - l'auspicio finale del Papa" le religioni siano albe di pace, semi di rinascita tra devastazioni di morte, echi di dialogo che risuonano instancabilmente, vie di incontro e di riconciliazione per arrivare anche là, dove i tentativi delle mediazioni ufficiali sembrano non sortire effetti". "Specialmente in questa amata regione caucasica, che ho tanto desiderato visitare e nella quale sono giunto come pellegrino di pace, le religioni siano veicoli attivi per il superamento delle tragedie del passato e delle tensioni di oggi", l'invito alle terre visitate in questi giorni.

REGIONE MARCHE - COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

CONFERENZA REGIONALE EVENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

Saranno dedicate ai produttori del caffè, alle loro storie e alle loro speranze, le Giornate e la Conferenza regionale del commercio equo e solidale 2016.

La Giunta ha approvato il calendario delle iniziative e della promozione del settore, previsto dalla legge regionale 8 del 2008.

La Conferenza si terrà martedì 25 ottobre, presso la sede della Regione, mentre le Giornate si svolgeranno dal 31 ottobre al 4 novembre e toccheranno le principali realtà marchigiane: Ancona, Pesaro, Fano, Ascoli Piceno, Macerata, Senigallia, Fabriano, Recanati, Tolentino, Urbino, Chiaravalle, San Benedetto del Tronto, Civitanova Marche.

Per quanto riguarda, invece, la promozione, vengono destinati 24 mila euro per sostenere le iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, oltre alle attività dei soggetti iscritti al Registro regionale del commercio equo e solidale.

"La Regione riconosce al commercio equo e solidale un valore sociale e culturale nell'ambito del proprio territorio - sottolinea l'assessora al Commercio, Manuela Bora – È una forma di cooperazione che promuove l'incontro e l'integrazione tra culture diverse e aiuta la crescita economica nel rispetto dei diritti individuali e dei Paesi in via di sviluppo. Prevediamo interventi mirati, con iniziative divulgative ed educative anche nelle scuole". Bora anticipa che "le giornate del commercio equo solidale saranno un momento di incontro e confronto fra la comunità marchigiana e la realtà di questa forma di commercio. La conferenza, invece, servirà per una verifica sulla sua diffusione nelle Marche".

L'assessora, soffermandosi sul tema della conferenza, evidenzia poi che la scelta di dare spazio ai produttori di caffè "servirà a rendersi conto di quanto le loro storie siano simili alle nostre.

Ci aiuterà a comprendere che la costruzione di un mondo più giusto è compito di tutti. Il caffè, uno dei prodotti coloniali più noti, è portatore di valori etici legati a un commercio a misura d'uomo, a una qualità che l'economia di massa sta facendo dimenticare".

Laboratori e degustazioni saranno, per questo motivo, al centro delle giornate territoriali.

Insieme a mostre, incontri pubblici, dibattiti, spettacoli teatrali per bambini e famiglie, spazio sarà riservato a degustazioni gratuite di prodotti del commercio equo solidale.

L'**Avvocato Emanuele di Biagio**, (cell. **338 4098398**) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei **giorni** di **mercoledì, 19 ottobre, 16 novembre, 14 dicembre 2016**. Tribunale Ecclesiastico Regionale tel. **0734/225013**.

PER UNA INFORMAZIONE COMPLETA
www.diocesi.ancona.it

Anno Santo Straordinario della Misericordia
GIUBILEO DELLA MISSIONE
nel 1° centenario della fondazione della
Pontificia Unione Missionaria
Il mandato del Vangelo:
«Andate dunque
e fate discepoli tutti i popoli...»
non si è esaurito, anzi ci impegna tutti,
a sentirci chiamati
a una rinnovata "uscita" missionaria.
Papa Francesco
Roma, 28 ottobre 2016
Santuario della Madonna del Divino Amore
Via Ardeatina, km 12
INFORMAZIONI:
• Fondazione MISSIO, Via Aurelia, 796
00165 Roma. Tel. 06/6650261
giubileodellamissione@missioitalia.it
www.missioitalia.it

Con il patrocinio del Comune di Ancona
PIETRO BIONDI & PIETRO SANNA
UN CANTO MILLE SORRISI
SERATA MUSICALE DI BENEFICENZA
con la collaborazione di
ROSSINI
PIANOFORTI
ANCONA
Evento organizzato dal gruppo
"I PALOMBA"
della parrocchia San Francesco
di Assisi - Ancona
dalle ore 17:00
PIAZZA ROMA
22OTTOBRE2016
Pietro Biondi: Voce, Pianoforte, chitarra, armonica
Pietro Sanna: Voce, Sax, flauto traverso, chitarra
TUTTI I RICAVATI VERRANNO INTERAMENTE
DEVOLUTI ALL'OPERA MISSIONARIA DEI FRATI CAPPUCCINI NEL BENIN (AFRICA)

FRATERNITÀ FRANCESCANA
MADRE DELLA RICONCILIAZIONE E DELLA PACE
GIORNATA DI SPIRITUALITA'
A FALCONARA MARITTIMA
Padre François Marie Dermine
DOMENICA 6 NOVEMBRE 2016
TEMA
LE CONSEGUENZE SPIRITUALI E FISICHE DELLE
PRATICHE OCCULTE ED ESOTERICHE
"MAGIA, OCCULTISMO E SATANISMO"
PADRE FRANÇOIS MARIE DERMINE
Presidente Nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa (GRIS)
PROGRAMMA
Ore 09,00 Accoglienza;
ore 09,15 Celebrazioni delle Lodi - Diacono Pino;
ore 10,00 Svolgimento del Tema con Padre François Dermine;
ore 11,30 S. Messa celebrata da Padre François Dermine;
ore 12,30 Pranzo Fraterno;
ore 14,30 Condivisione FRATERNA con Padre François e il Diacono Pino;
ore 16,30 S. Rosario - Adorazione Eucaristica - Preghiera di guarigione per la famiglia;
ore 19,30 Partenza per casa.
PER INFORMAZIONI:
Sig.ra ALESSIA cell. 331-4575472
Sig.ra TIZIANA cell. 329-1119226
Sig.ra EMANUELA cell. 3926892530
ISCRIZIONI ENTRO IL 15 OTTOBRE 2016
In attesa che interveniate numerosi ad incontrarvi, saluti di Pace e Bene

ACLI
MARCHE
SISMA
24 AGOSTO
2016
AIUTACI
A NON
LASCIARLI
SOLI
dona anche
TU
IL TUO CONTRIBUTO
c/c Banca Etica
IBAN IT 54 B 05018 02600
000000234750
intestato a ACLI MARCHE -
EMERGENZA TERREMOTO
I FONDI RACCOLTI SARANNO IMPIEGATI PER OFFRIRE
SERVIZI EDUCATIVI, RICREATIVI E ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI MARCHIGIANE COLPITE DAL SISMA

"BRIDGET JONES'S BABY"

(GRAN BRETAGNA, 2016)

regia di Sharon Maguire, con Renée Zellweger, Colin Firth, Patrick Dempsey, Jim Broadbent, Gemma Jones, Emma Thompson, Celia Imrie, James Callis, Sally Philips, Sarah Solemani

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Bridget Jones (Renée Zelweger) ha ora 43 anni, ma è sempre irresistibilmente pasticciona e single. La ritroviamo – in questo terzo capitolo della saga - in carriera nel mondo del giornalismo d'assalto, ovvero produttrice di un notiziario. In un festival musicale, dove è stata trascinata da un'amica e collega, incontra un affascinante uomo statunitense, supermanager del web, miliardario e generosissimo, sciupafemmine e imprevedibilmente romantico, Jack Qwant (Patrick Dempsey, il fu Dottor Stranamore di "Grey's Anatomy"). E intanto il "vecchio", superbritannico Mark Darcy (è sempre Colin Firth) torna da lei. Abituata ad essere sola, Bridget si ritrova contesa da due uomini. E scopre anche di essere incinta. Ma chi è il padre? Andare al cinema per scoprirlo. Richiamata alla guida la regista del primo film, Sharon Maguire, coinvolta nella sceneggiatura Emma Thompson (insieme a Dan Mazer e all'inventrice del personaggio letterario, Helen Fielding), a dodici anni dal secondo capitolo, il pasticciato (per l'appunto) "Che pasticcio Bridget Jones", torna la single (lei si definisce "zilf", zitella + milf) più famosa al mondo insieme a Carrie Bradshaw di "Sex and the City" in un film che mantiene il tono a cavallo tra la farsa generazionale e la soap opera amorosa, non si frena molto sul lato di una certa "libertà di linguaggio" (per restituire con una buona dose di realismo i discorsi femminili sul sesso e sugli uomini), inanella una serie di situazioni decisamente comiche che fanno riferimento allo scontro tra il "vecchio" (l'ingessato avvocato inglese Colin Firth) e il "nuovo" (l'aitante innovatore americano Patrick Dempsey). E soprattutto costituisce un riuscito ritorno alle origini, gratificando le aspettative degli spettatori di vecchia data, che apprezzeranno la nostalgia mescolata alla tenerezza, anche se i segmenti – fotocopia, ancora una volta incentrati sugli inciampi e le figuracce che hanno reso celebre e amato il personaggio, devono fare i conti questa volta con i ripensamenti esistenziali e i bilanci affettivi. Ne è un esempio l'abbandono di Mark da parte di Bridget, consapevole che il ritorno fra le sue braccia dopo un tiepido rapporto durato due puntate potrebbe rivelarsi deleterio. E sebbene l'epilogo riconduca la donna al suo potenziale compagno di una vita, il desiderio di emancipazione indipendente apparenta Bridget, nonostante tutto, alle eroine della rivalsa sul maschio viste in "Sex and the City" e più di recente in "Joy". Dunque il "femminismo" di Bridget ha modo di mettersi in mostra, prendendo in mano tra l'atro la situazione e pilotando il destino dei due "padri", che fanno a gara, altra novità, a chi è meglio disposto e disponibile, mettendo da parte le obiezioni, in un coro di apprezzamenti per il nascituro. E' vero, l'inevitabile happy end – molto risolutivo (almeno fino al prossimo sequel) - fa pensare ad una Bridget che si arrende all'ordinarietà e tradisce la sua identità di icona femminista. Ma quella che emerge dal film è in realtà una versione ben poco tradizionale della donna, per la quale il rapporto principale da sviluppare non è tanto quello con l'eventuale principe azzurro, quanto quello con il bambino che porta in grembo. E quello con se stessa.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Venticinque parole del XX secolo

20 - LAIKA

di Marino Cesaroni

Laika è il nome di una cagnolina russa che il 3 novembre del 1957 fu lanciata nello spazio con lo Sputnik 2. Nella memoria collettiva rappresenta l'epoca della sfida per la conquista dello spazio da parte delle due grandi superpotenze: Russia e Stati Uniti.

In quel momento, il lancio di Laika, rappresentò anche una leggera supremazia della Russia, se così possiamo dire, per aver per prima lanciato nello spazio un essere vivente. Molta pubblicità venne data al fatto che la cagnolina aveva modo di alimentarsi e di bere e che, oggi diremmo, era monitorata per la rilevazione dei segnali vitali del passeggero come pressione sanguigna, battiti cardiaci e frequenza respiratoria. Poco si disse sul fatto che il suo destino era segnato: non sarebbe mai più ritornata.

I giornali del tempo riportarono che Laika visse per "oltre quattro giorni", ma alcune rivelazioni dello scienziato russo Dmitrij Malashenkov, riferirono che Laika sopravvisse, solo, tra le 5 e le 7 ore dopo il decollo a causa degli sbalzi di temperatura caldo – freddo.

L'invio di un essere vivente aveva permesso di capire come comportarsi nei futuri lanci di uomini e donne.

La corsa allo spazio, nel periodo della "guerra fredda" tra Russia e Stati Uniti, iniziò dopo il lancio del satellite sovietico Sputnik 1, il 4 ottobre 1957. Il fatto che lo Sputnik girasse intorno alla terra dimostrò il valore della tecnologia e della scienza russa, e dall'altra parte destò preoccupazione non riuscendo a comprendere quale fosse la missione di questo oggetto che, comunque, girò attorno alla terra per circa due mesi tanto che l'amministrazione Eisenhower decise di costituire l'Ente Spaziale Americano – NASA, che il 31 gennaio del 1958 lancerà il primo satellite: l'Explorer I.

Anche il primo uomo e la prima donna ad andare nello spazio furono due russi: Yuri Gagarin sulla navetta Vostok 1, il 12 aprile 1961 e Valentina Vladimirovna Tereškova, lanciata il 16 giugno 1963 con la navetta Vostok 6. La partita della conquista dello spazio sembrava che fosse in mano russa. Gli Stati Uniti diedero impulso a tutto il loro orgoglio avviando su proposta del Presidente John F. Kennedy la stagione della conquista della luna. Il 25 maggio del 1961 usò queste parole: "io credo che questa nazione debba impegnarsi per raggiungere entro la fine del decennio l'obiettivo di portare un uomo sulla Luna e riportarlo sulla Terra".

Nell'ambito del programma Apollo gli astronauti Neil Armstrong e Buzz Aldrin, nel 1969, attesi da Michael Collins sul modulo di comando in orbita intorno al satellite, furono i primi ad atterrare sulla luna e camminare sulla sua superficie, poi seguiti da altri dieci uomini nel periodo compreso tra il 1969 e il 1972.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

FURBO

Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto??

Sulle tracce dello spaventapasseri del Mago di Oz che cercava la sua intelligenza, ci siamo imbattuti in questo brano del Vangelo di Luca.

Intelligenza, ho detto ai bambini ed ai catechisti, viene da intus-legere, e significa saper andare dentro le cose, oltre la superficie, oltre l'apparenza. Significa saperne scoprire l'anima profonda.

Cristian, di solito inquieto ed irrequieto, era in quel momento inaspettatamente attento, con gli occhi concentrati. Dalla sapienza dei suoi sette anni abbassa lo sguardo come per parlare a se stesso e commenta discreto sottovoce: "Per fare questo c'è bisogno di molto silenzio".

Un commento semplice, che tuttavia scatena un flusso di scambi, per oltre quarantacinque minuti. Cristina, mamma e catechista, segue il confronto manifestando un leggero disorientamento. Che spiega ad un certo punto: "Per quaranta anni ho pensato che l'intelligenza fosse una questione di cervello. Invece oggi ho capito che è una questione di cuore".

Già… una questione di cuore. Associazione di idee dalla sua provocazione. Dal cuore che è capace di leggere e capire le cose, il passaggio alla volpe del Piccolo Principe è stato quasi obbligato: 'Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi'. Dalla volpe del Piccolo Principe è Elena, nove anni, che recupera un'altra volpe, di ben altro spessore; quella che, complice il gatto, ingannava Pinocchio. "Ma quella non era intelligente, era solo furba!". È sua la conclusione, che permette di dare le indicazioni finali allo spaventapasseri e tira le conclusioni della ricerca dell'intelligenza: "Ecco la differenza tra i furbi e gli intelligenti. I furbi usano il cervello solo per se stessi, gli intelligenti lo usano col cuore, per il bene loro e di tutti". E si torna al Vangelo: è intelligente chi sa giudicare ciò che è giusto!

STAFFOLO – PARROCCHIA SANT'EGIDIO

INCONTRARE LA MISERICORDIA

Nel cammino della vita incontriamo tante scale di varie misure e difficoltà. Sabato e domenica 24 e 25 settembre 2016, sono stata a Roma al Giubileo dei catechisti. Tutto è stato molto entusiasmante e ricco di bellezze, come ad esempio le Basiliche. Piccolo cammino, ma un grande arricchimento per quello che mi sono portata nel cuore. Tra cui la Scala Santa fatta in ginocchio. Dalla guida non ero riuscita ad ascoltare la sua storia perché impegnata ad aspettare le mie amiche, ma quando mi sono trovata lì ho seguito il gruppo avanti a me, ma ho seguito anche il mio cuore, dove avevo portato tante persone con le loro situazioni di vita. È il Giubileo della Misericordia. Ad ogni gradino da fare in ginocchio, piegata in avanti, c'era molto sforzo e dolore, mentre le intenzioni per cui pregavo e chiedevo Misericordia a Dio uscivano dal mio cuore.

Staffolo

Ventiquattro erano i gradini in legno, ma quando alzavo gli occhi e vedevo l'icona di Gesù Crocifisso con sua Madre e Giovanni, non potevo non chiedermi quanto sia stato grande il loro dolore specialmente dopo la salita al Calvario. Al confronto era niente la mia salita di quella scala che era dolorosa, ma penitente e con il viso bagnato di sudore e il respiro affannato, chiedevo Misericordia.

Giunta alla fine il pianto liberatorio ha lavato il mio cuore. Poi di corsa alla Basilica di San Paolo. Nel rivederla sono affiorati i ricordi del nostro trentennale dei corsisti. Ci siamo ritrovati noi gruppi tutti lì e la Chiesa era piena dei catechisti di tante nazionalità, colori e lingue diverse. Tutti per questo incontro per la Misericordia di Dio, prima di iniziare il nostro anno catechistico. Ci sono state le testimonianze in varie lingue, i vespri accompagnati dai canti in latino, ma ciò che è stato toccante, è stata, la preghiera recitata insieme ognuno nella nostra lingua. Ecco quelle genti di nazionalità diverse per cui San Paolo tanto tempo prima, aveva consumato la sua vita per convertire, era lì a pregare insieme lo stesso Dio nella sua Chiesa. La domenica la Santa Messa con Papa Francesco, momento forte di preghiera universale.

Il Papa era lì, lo vedevo abbastanza bene senza maxischermo, mi diceva di guardare oltre le apparenze ed accorgermi degli altri. E Gesù che mi ama personalmente mi doni la forza di annunziare il Vangelo della Carità senza essere "né lamentosi né tristi", anche con forme nuove di annunzio. Ora questo messaggio, che è stato forte e diretto, concluso con la sua Benedizione, lo porto nel mio cuore e che tutto ciò mi accompagni ogni giorno della mia vita, anche quando ci saranno dei gradini difficoltosi da superare.

Maria Frascarelli
Parrocchia di Sant'Egidio di Staffolo

Sulla Cattedrale di san Ciriaco lo stemma del Santo Padre Francesco e del Cardinale Edoardo Menichelli

Sulla porta centrale della Cattedrale di san Ciriaco sono stati posti gli stemmi del Santo Padre Francesco e del Cardinale Edoardo Menichelli. Nella Foto don Claudio Marinelli parroco della Parrocchia di Passatempo di Osimo (secondo da sinistra) che ha coordinato l'intero percorso.

Alla destra di don Claudio , Franco Pucci che ha elaborato la parte grafica e gli esecutivi. Il primo a sinistra Paolo Mazzieri e il primo a da destra Silvano Contento della Publineon, hanno curato la sistemazione.

Lo stemma cardinalizio di Menichelli è stato posto anche sull'entrata dell'Episcopio.

CI HA LASCIATO FRANCO GRASSO

Franco Grasso ha perso la lotta contro "Ugo" quel male che aveva chiamato confidenzialmente così come qualcuno che hai accanto e con cui devi convivere e fare i conti in ogni momento. Franco era consapevole che "Ugo" non era un amico, anzi, era un concorrente contro il quale spesso, come in questo caso non si riesce a combattere ad armi pari. Eppure Franco non si arrendeva, fino all'ultimo momento con il suo amico Maurizio Socci ha condotto "Buongiorno Marche" apparendo in video, come partecipava alla vita di relazione lasciando intendere, più che come dice il proverbio "finché c'è vita c'è speranza" che la vita va vissuta tutta e che la fine può venire all'improvviso in tutte le situazioni.
Aveva 57 anni ed aveva mosso i primi in televisione, negli anni 80 a Milano con Rete A, oggi Deejay Tv Nove . Avrà modo di collaborare, tra gli altri, con Mike Bongiorno ed Emilio Fede e a realizzare programmi come "Scherzi a parte" e lo "Zecchino d'oro".
Poi si trasferisce a Rete7 Bologna, acquisita successivamente dal gruppo Spallanzani, e divenuta E'tv-Rete7.
Nel gennaio 2004 l'arrivo ad Ancona per dare vita a "Ètv Marche" in collaborazione con Giovanni Mazzoni, direttore della testata.
Era una persona con una caratteristica rara: aveva il gusto di accoglierti ed apprezzarti sin dal momento in cui ti stava conoscendo. La migliore qualità era il suo sorriso che ti concedeva di conoscere la sua fisionomia umana e spirituale e di entrare nella sua anima.
Oltre al merito di aver lanciato e fatto crescere l'emittente regionale lavorava assiduamente con l'Associazione "Il Sorriso di Daniela" onlus di Montefano impegnata in azioni umanitarie in Uganda.
Di fronte alla morte di un amico si sente sempre un grande dolore e tanto è il dolore che proviamo per il caro Franco. Ci consola, se così possiamo dire; pensare alla sua forza d'animo, alla sua capacità di non farci soffrire e di non farsi compatire. Lui può dire come san Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede". Terminata la tua corsa terrena, inizia la tua passeggiata in paradiso: guardaci, proteggici, raccomandaci al Signore ogni volta che pregheremo per te, sicuri che tu lo farai anche quando i tanti impegni della vita quotidiana ci faranno dimenticare la preghiera.

Ma. Ce.

Franco Grasso

ENZO ED I SUOI 100 ANNI

Enzo Pizzichini, un uomo integerrimo, sposo di Malvina Monina, padre di 3 figli, nonno di 6 nipoti e bisnonno di 9 pronipoti.
Tre generazioni che hanno goduto e ancora traggono beneficio della sua presenza; amante del sapere, uomo colto ed appassionato di musica lirica.
Ha prestato servizio presso il Banco di Napoli sino al pensionamento ricevendo il premio "Fedeltà al Lavoro" medaglia d'oro consegnata dall'On. Forlani presso la Loggia dei Mercanti nel 1975.
Il tempo libero lo dedicava alla famiglia non facendo però mancare la sua collaborazione alla vita parrocchiale del S. S. Sacramento dando un valido aiuto ai parroci che si sono succeduti: da Mons. Rabini a don Vincenzo, don Almerino e don Elio. Quest'ultimo gli ha dato una grande gioia andandolo a trovare con il Cardinale Menichelli che con le sue parole ha saputo rinnovare in lui il dono della fede.
Sin da giovane si è iscritto, con la moglie Malvina, all'Azione Cattolica sempre con entusiasmo ed attaccamento all'Associazione.
In seguito, dietro specifica segnalazione formulata da parte del presidente parrocchiale, la presidenza diocesana dell'A.C. ha gentilmente consentito di offrigli annualmente l'iscrizione quale socio decano con la consegna della tessera, della quale Enzo si mostra sempre molto orgoglioso, a riprova del suo attaccamento all' Azione Cattolica.
Enzo amava passeggiare per la vecchia Ancona prediligendo il "porto" ed il suo "amico mare".
Poi c'è stato l'infortunio che lo ha costretto alla sedia a rotelle, ma non si è mai arreso.
Oggi trascorre le giornate ammirando da casa il porto con le sue navi, ascoltando la sua musica e godendo della compagnia dei figli, nipoti e pronipoti che scelgono con amore di trascorrere del tempo con lui chiacchierando insieme di ieri, oggi e domani.
Enzo Pizzichini è capostipite di una bella famiglia, oggi ancora più orgogliosa di poterselo godere in salute con i suoi 100 anni e tutti insieme vogliono augurare a papà, nonno e bisnonno un sereno compleanno pieno d'affetto e d'amore.
Tanti auguri Enzo per questi meravigliosi 100 anni !!!

Auguri dall'Arcivescovo, dal Direttore, dalla redazione e da tutti i collaboratori di Presenza.

Enzo Pizzichini con amici e parenti

QUADERNI DEL CONSIGLIO A CIVITANOVA MARCHE

MASTROVINCENZO CON GALEAZZI E MANCINI

Alla rassegna "Cartacanta" di Civitanova Marche l'Assemblea legislativa della Regione Marche festeggia i vent'anni della collana editoriale "I Quaderni del Consiglio" che ha superato i duecento volumi.
La diciottesima edizione del Festival dedicato alla carta e alla grafica è la quarta a svolgersi fuori dagli spazi dell'ente fiera di Civitanova Marche con convegni, conferenze, laboratori, mostre e workshop, e l'iniziativa regionale si terrà giovedì 20 ottobre alle ore 18, nella Biblioteca comunale "Silvio Zavatti" dove il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo presenterà uno degli ultimi volumi, quello dedicato agli atti della seduta straordinaria del 29 settembre 2015 nel corso della quale -relatori l'economista Stefano Zamagni e il cardinale Edoardo Menichelli- sono stati affrontati i temi ambientali prendendo spunto dall'enciclica di Papa Francesco Laudato sì. Alla presentazione interverranno Giancarlo Galeazzi, direttore emerito dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona e Roberto Mancini, docente ordinario dell'Università degli studi di Macerata..
Nella stessa sede sarà anche allestita una mostra che ripercorre la storia della collana, fiore all'occhiello dell'attività editoriale del Consiglio regionale; sarà possibile visitare l'esposizione a partire dal 10 ottobre. Nel frattempo, per tutta la durata della manifestazione in programma a Civitanova Marche fino al 30 ottobre, Consiglio e Giunta regionale saranno presenti con spazi espositivi allestiti nell'ex Pretura, dove sarà proposta la ricca offerta editoriale istituzionale, con pubblicazioni riguardanti tutti i settori: le tradizioni, l'economia, la cultura, la scuola, le vicende sociali e politiche della società marchigiana.

L'Agenda pastorale

Sabato 15 ottobre
AGUGLIANO - *ore 9,45*
Inaugurazione sede Protezione Civile.
ANCONA – *ore 17,00* Parr. S. Maria delle Grazie
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 16 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
ANCONA - *ore 9,00* Parr. S. Maria delle Grazie
POLVERIGI - *ore 11,15* Parr. S. Antonino m.

GIUBILEO DIOCESANO UCID
(Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)
ANCONA – nel pomeriggio Pellegrinaggio Piazza del Senato - Cattedrale
Ingresso per la Porta Santa – Celebrazione S. Messa.

Lunedì 17 Ottobre
SAPPANICO – *ore 18,00* Incontro con i diaconi permanenti.

Venerdì 21 - Sabato 22 Ottobre
ROMA – Giubileo nazionale AMCI
(Ass.ne Medici Cattolici Italiani).

Sabato 22 Ottobre
ANCONA – *ore 18,00* Parr. S. Maria di Loreto
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 23 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
FALCONARA M.MA – *ore 9,00* Parr. S. Maria Goretti
OFFAGNA – o*re 11,00* Parr. S. Tommaso ap.
ROMA – *ore 19,00* Parr. Sacri Cuori di Gesù e Maria

Giovedì 27 Ottobre
ANCONA – *ore 9,30* Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro del clero.

GALLERIA RISORGIMENTO

CHIUSURA NOTTURNA DAL 17 AL 22 OTTOBRE PER LAVORI

Anconambiente deve effettuare lavori di smantellamento di impianti di illuminazione all'interno della Galleria Risorgimento.
I lavori verranno eseguiti nella fascia notturna per non creare disagio al traffico.
Pertanto dalle ore 22.00 alle ore 00,05 nel periodo 17 ottobre- 22 ottobre nella Galleria Risorgimento vengono adottati i seguenti provvedimenti limitativi:
- interdizione della circolazione veicolare nei due sensi di marcia a tutte le categorie di veicoli (eccetto mezzi utilizzati per l'esecuzione dei lavori), con apposizione di divieti di transito e frecce direzionali;
- oscuramento freccia semaforica in Largo Bevilacqua - Via San Martino direzione Galleria Risorgimento.
La ditta che eseguirà i lavori provvederà all'installazione della prescritta segnaletica stradale

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

OTTOBRE MISSIONARIO - VIAGGIO IN UGANDA

ASSOCIAZIONE CENTRO MISSIONI ONLUS DI OSIMO

Visita alle Missioni dei padri Comboniani in Uganda, sostenute dall'ASS.CENTRO MISSIONI ONLUS di Osimo, da parte di cinque coraggiose donne: Liviana Pacini Marra, Irene Antonelli, Elisabetta Cianforlini, Giovanna Rinaldini e Maria Grazia Falaschi.

Ogni viaggio è a sé, ed anche questo attraverso l'Uganda è stato assai significativo ed emozionante. Sette ore e trenta minuti effettivi di volo ci hanno portato ad Entebbe, aeroporto di Kampala, capitale dell'Uganda, nel cuore della notte, una notte buia e fonda, senza luna e senza illuminazione stradale, perché in Uganda l'illuminazione pubblica è ancora un sogno, esistono generatori di corrente e/o pannelli solari. Ma la distanza fra l'Italia e l'Uganda è abissale, molto di più delle circa 7 ore di volo: il colore delle pelle, la lingua, o meglio, le lingue (ogni tribù ha la propria), l'abbigliamento, le case, le strade, il cibo, la vegetazione, i panorami, il cielo, il traffico, la cultura, le donne, i bambini, le scuole, gli ospedali, persino l'arrivo in aeroporto, dove ti chiedono se sei vaccinato contro la febbre gialla, altrimenti ti vaccinano "in loco".

Avevo letto dell'Uganda, mi ero preparata ed informata, eppure l'impatto è stato ugualmente enorme.

Come fanno le donne a lavorare nelle casa senza luce, con la poca acqua che vanno a prendere alla fonte o al pozzo con taniche, di 20 litri, senza sapone, senza alcun elettrodomestico, come fanno a cucinare (quasi esclusivamente polenta bianca e fagioli) sul fuoco utilizzando quel po' di legna che vanno raccogliendo qua e là, a vivere allevando qualche gallina che vendono al mercato, a sfamare mediamente 7 o 8 figli?

Le strade asfaltate poche, quasi tutte in terra battuta, polverose, con buche e voragini che costringono gli autisti a continui slalom, sono percorse da motorini che spesso fungono anche da taxi, da qualche camion su cui viaggiano uomini, merci ed animali, tutti insieme, furgoncini-taxi, biciclette e tante persone che a piedi raggiungono il villaggio o il mercato vicino.

I 2500 km percorsi in lungo ed in largo per l'Uganda su una 4X4 Toyota hanno portato il nostro gruppo sui monti, a 2500 m, i cui fianchi vengono coltivati a terrazza, ricchi di boschi e di canyon, sui quali la notte stende un cielo limpido, che incanta con milioni di stelle, poi, sul lago Vittoria, il più grande lago africano in cui il Nilo ha la sua sorgente, nei parchi in cui abbiamo goduto della vista dei grandi e piccoli animali (dagli elefanti ai coccodrilli, dalle giraffe alla leonessa, dalle gazzelle ai bufali, babbuini, facoceri, zebre, gru coronate, ….), nella città di Gulu, a nord, vicino al confine con il Sud Sudan, dove si vedono ancora le ferite della terribile guerra civile degli anni '90, e di nuovo a Kampala, città di circa 1 milione e 200.000 mila abitanti, sulle cui numerose colline vivono i più abbienti mentre la parte in basso è costituita da baraccopoli abitate da una massa di gente povera o poverissima, che guadagna qualcosa vendendo pochi prodotti lungo la strada.

ALIWANG- Remigo Giovanna, Betti, Liviana

La motivazione del nostro viaggio comunque è stata essenzialmente quella di visitare i progetti che l' Associazione Centro Missioni Onlus di Osimo ha realizzato in Uganda ,visitare le scuola ed incontrare I BAMBINI che sono aiutati da oltre quarant'anni a frequentare la scuola grazie al SOSTEGNO A DISTANZA, poiché solo pochi bambini possono accedere alla scuola primaria pubblica in Uganda, dato che le rette risultano troppo costose, improponibili per molti genitori così poveri, con a carico mediamente 8 figli. L'Associazione Centro Missioni Onlus di Osimo ha provveduto a costruire scuole primarie e professionali, a scavare pozzi per l'acqua potabile, ad acquistare cisterne per la raccolta di acqua piovana, ad allestire i dormitori presso le scuole delle varie missioni. Ne abbiamo visitate ben 7: oltre a Rutenga, siamo stati a Kasaala, Gulu, Aboke, Alito, Aliwang, Iceme.

Abbiamo conosciuto James, che si sta laureando in medicina, come pure Joan, una bella ragazza che sta prendendo la laurea in Economia, Beatrice che si è diplomata ed ora lavora come segretaria in una piccola impresa, Nicolas che oggi lavora in una agenzia di aiuti umanitari, tutti aiutati negli studi dagli AMICI dell'associazione missionaria osimana. Abbiamo trascorso alcune ore giocando con i bambini orfani e alcuni disabili dell'orfanotrofio St. Jude di Fratel Elio Croce e abbiamo conosciuto Carmen, una vulcanica giovane spagnola, felice di spendere la sua vita fra i piccoli orfani del St. Jude.

ALIWANGB - Liviana in aula

Abbiamo incontrato tanti giovani e soprattutto tanti, tanti bambini che ci hanno accolto felici, curiosi, desiderosi di giocare con noi, che ci hanno festeggiato con canti, danze, musiche, scenette teatrali e doni. Abbiamo incontrato presidi e professori che hanno esposto le loro necessità, che sono davvero molte ed impellenti (un tetto, banchi, letti per i ragazzi interni, nuove aule…)

Padre Giorgio Previdi che da oltre 50 anni si spende a Kasaala per dare una mano ai giovani, il sig. Michele Filippini che ha abbandonato la sua Brescia ed il suo lavoro per aiutare i bambini e giovani di Alito, Padre Elio che lavora per il grande, ottimo, Ospedale di Gulu, Suor Giovanna, suor Cypriana,

È incredibile come i padri e le sorelle comboniane, ormai piuttosto avanti negli anni, lavorino ancora alacremente e con entusiasmo, pieni di fede e speranza nella loro missione, insegnando ai giovani locali la strada per il futuro del loro paese.

La gente, sorridente, ospitale, felice di conoscerci, seria solo davanti alla macchina fotografica, si lasciava andare ad un sorriso solamente dopo i nostri incoraggiamenti. La maggior parte delle famiglie ha bisogno di aiuto: spezza il cuore vedere tanti bambini scalzi, rosicchiare un frutto per pranzo, giocare con un vecchio copertone o trascinare una tanica come se fosse un' automobilina, le file interminabili di mamme davanti i dispensari in attesa di una visita medica, o la drammaticità dell'edilizia scolastica. Più che plessi scolastici abbiamo visto capannoni con tetti in lamiera, divisi in aule da muri e, in un caso, da una cannucciaia, a volte senza intonaco, con finestre senza vetri (un acquazzone "a vento" un pomeriggio ci ha inzuppate), con pavimenti in cemento ed una lavagna malconcia appesa ad una parete, qualche cartellone nel migliore dei casi, che riporta regole della lingua inglese o le lettere dell'alfabeto, a seconda della classe.

Le scuole professionali sono fornite di qualche misero laboratorio per la chimica o la fisica, di macchine per cucire, di alcuni computer. Nell'aula per gli chef c'era una fila di dolci in bella vista.

Piacevolmente sorprendente è stato un maestro che insegnava alle sue alunne del corso "maestre d'asilo" a fare macchinine, casette, aeroplani ecc. con il cartone. Secondo lo stile lasciato dagli inglesi (l'Uganda è stata fino al 1962 una protettorato inglese) le lezioni iniziano mediamente alle 8 e terminano alle 5; ogni scuola ha la propria divisa ed in classe vige un rigoroso silenzio, nonostante la presenza di 50, 60 o più alunni. Per gli studenti che vivono lontano le scuole sono provviste di dormitorio, con materassini in terra o letti a castello, a seconda della retta.

Tuttavia, da insegnante in pensione quale sono, forse per deviazione professionale, penso che la crescita di un paese dipenda dall'educazione scolastica. Ecco perché credo fermamente che gli sforzi e gli aiuti che possiamo mandare debbano essere principalmente convogliati nello studio, nell' educazione, nella crescita di giovani sani, propositivi, capaci, di acquisire competenze, in grado di migliorare le condizioni socio-economiche proprie e della propria nazione.

Maria Grazia Falaschi

LA CARITÀ CRISTIANA E PAPA FRANCESCO

Dedicato al tema della "carità cristiana" è stato l'incontro che il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Ancona ha organizzato martedì 27 settembre alle ore 16,30 nell'auditorium della parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Ancona. L'incontro, introdotto dalla presidente Maria Teresa Cellini Paglialunga, ha avuto come relatore il prof. Giancarlo Galeazzi, il quale ha affrontato il tema in chiave antropologica, tenendo presenti due testi –l'Inno alla carità di san Paolo e il Cantico delle creature di san Francesco, riletti alla luce del magistero di papa Francesco. Galeazzi ha così evidenziato che la carità cristiana è più della elemosina individuale e dell'assistenza pubblica, ed è altro rispetto ad altre forme di carità calcolata e interessata come il charity marketing o, peggio, vecchie nuove forme di carità pelosa. La carità cristiana, invece, impegna sul piano esistenziale e comporta una scelta di stile di vita all'insegna della prossimità e della misericordia che ha trovato codificazione nelle opere di misericordia materiali e spirituali che consistono non semplicemente nel dare qualcosa a qualcuno (dare il mangiare, ecc.), ma nel relazionarsi in termini paritetici alla persona bisognosa (dare da mangiare, ecc.)

In questo contesto si colloca la novità di papa Francesco che configura la carità come risposta a un duplice grido: quello della terra devastata e quello dell'umanità emarginata. Si può pertanto parlare di "nuova carità", proprio in quanto impegna a livello di natura e di società secondo la "ecologia integrale" che papa Francesco ha presentato nella Laudato si' . Secondo Galeazzi, l'enciclica sulla "cura della casa comune" inaugura un nuovo filone della Dottrina sociale della Chiesa: dopo quello iniziato dalla Rerum novarum e quello avviato dalla Populorum progressio, la Laudato si' apre la carità cristiana sul fronte ecologico, impegnando -ecco la novità di papa Bergoglio- a livello di cosmos e di polis nella convinzione che si risanano insieme o non si risanano.

In tale ottica, viene svolta una duplice operazione, che Galeazzi sintetizza nella denuncia delle "4 P" (profitto, potere, prestigio e piacere) e nella proposta delle "4 A": accoglienza (dare la mano), aiuto (dare una mano), accompagnamento (prendere per mano), accettazione (prendersi per mano): questo "umanesimo della mano" - come lo ha definito Galeazzi - porta l'uomo a "prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili", come dice papa Francesco. In questa inedita richiesta di conciliare cosmos e polis Galeazzi vede il senso della rivoluzione culturale che papa Francesco sta operando a livello ambientale e sociale (così nell'enciclica Laudato sì) e a livello familiare e pastorale (così rispettivamente nelle due esortazioni apostoliche Amoris laetitia e Evangelii gaudium).

Il filo rosso che attraversa il magistero di papa Francesco è lo spirito di misericordia che deve animare l'impegno religioso, ma può essere condiviso anche sul piano civile: certamente la misericordia è il nome di Dio e il comandamento per l'uomo, ma è anche un sentimento umano, una virtù sociale e uno stile di vita; pertanto esercitare la misericordia e beneficiare della misericordia riguarda tutti, e i cristiani sono chiamati a darne contagiosa testimonianza.

IL SANTISSIMO CROCIFISSO DI CASTELFIDARDO

Memoria tradizione profezia – Chiesa in uscita

MEMORIA

Nel mese di Settembre, Castelfidardo ricorda l'Amore Misericordioso del Padre che ha dato il suo Figlio Unigenito Gesù Cristo, crocifisso per noi e rinnova il suo Grazie nel segno della "Memoria" che i nostri padri ci hanno consegnato. Ci hanno raccontato di quanto accaduto nel 1865, gli anni dalla Battaglia di Loreto-Castelfidardo che segna l'unità d'Italia.

Come ogni guerra, "inutile strage", si porta dietro distruzioni, epidemie e morte.

La peste e il colera mietono vittime in Italia e particolarmente nella marca anconitana.

La fede, più forte nelle prove e nei pericoli, spinge i nostri padri davanti all'immagine del SS. Crocifisso con suppliche, processioni di penitenza e preghiere. Castelfidardo resta incolume!

TRADIZIONE

Questa memoria ci aiuta ad affrontare le nuove e più pericolose epidemie spirituali e morali del nostro tempo e ci ricorda che Cristo, Crocifisso e Risorto, è la nostra unica Speranza. Domenica 25 settembre Castelfidardo ha celebrato insieme l'Eucaristia allo stadio cittadino. Ogni assemblea liturgica domenicale è segno-sacramento della grande assemblea celeste degli angeli e i santi che cantano in eterno la Gloria e la lode di Dio, come in un immenso Stadio.

PROFEZIA

Il Crocifisso è Risorto!

Domenica 25 settembre è stata letta la parabola di Lazzaro, il povero alle porte di un ricco epulone.

La seconda parte del racconto ci apre alla prospettiva della realtà che ci attende. Intorno

Luca Attanasio

all'immagine del Crocifisso al centro dello stadio, ci hanno aiutato le parole di Papa Francesco al Convegno della Chiesa italiana a Firenze:

"Cari fratelli e sorelle, qui è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù nostra luce.

In alto la scritta 'ECCE HOMO'. Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra, mostrando i segni della passione, perché 'Lui ha dato sé stesso in riscatto per tutti' (1^ Tm.2,6). 'Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui' (Gv.3,17) Nella luce di questo Giudice di Misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in lui i tratti del volto autentico dell'uomo.

È la contemplazione del Volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità. Anche di quella frammentata per le fatiche della vita o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è

Il Crocifisso miracoloso

l'immagine della sua trascendenza. È il MISERICORDIAE VULTUS.

Lasciamoci guardare da Lui.

Gesù è il nostro umanesimo.

Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: Voi chi dite che io sia?" (Mt 16,15)

CHIESA IN USCITA

Per dare un contenuto a questa nostra ricorrenza abbiamo proposto alle gente di incontrarci sul tema: "Ero forestiero: l'avete fatto a Me" (Mt. 25) ed abbiamo invitato Luca Attanasio a presentare il suo libro dal titolo: "IL BAGAGLIO" che dopo i saluti del Parroco don Bruno è stato presentato dal Direttore di Presenza.

Luca Attanasio è un giornalista e scrittore esperto di diritti umani, immigrazione, conflitti, politica estera.

Con una esposizione chiara e confortata da molti dati ha presentato la situazione di questo fenomeno epocale dicendo subito che i primi paesi interessati dal problema sono la Turchia, il Pakistan, il Libano, L'Etiopia.

I paesi Europei sono agli ultimi posti. Quindi al di là di una pressione mediatica la verità è che non c'è un progetto complessivo di accoglienza per gente che fugge, sia da situazioni di guerra e di fame, ma anche da situazioni climatiche avverse.

Il Bagaglio è la raccolta della testimonianza di un bambino che a 9 anni è dovuto partire dal Costa d'Avorio perché un

Castelfidardo di notte

bombardamento gli ha distrutto la casa e dopo aver trascorso qualche anno con uno zio che lo trattava molto male, ha rischiato l'avventura consapevole che ogni quattro persone che partono da quei luoghi e che debbono attraversare il deserto e il mare, solo una arriva viva a destinazione.

Ha raccontato raccogliendo le parole del ragazzo come abbia attraversato il deserto su un fuoristrada, in 40, con la capienza per 12 persone.

Ogni tanto ne cadeva qualcuno: ed è restato lì sulle dune. Peggio ancora quando si fermava e ripartiva a spinta: chi non riusciva a salire al volo restava anch'esso a terra per sempre.

Un dato impressionante è quello sulla fine che fanno i minori. Di 5000 di loro si sono perse le tracce.

Un racconto interessante ed avvincente quello di Luca, nato dalle sue esperienze personali, ma che si è scontrato con una realtà, nel dibattito, che non riesce più ad accogliere per la confusione dei profili dei soggetti che passano a chiedere soldi, che sostano davanti ai supermercati ed alle farmacie, più raramente davanti alle chiese (forse non sono più frequentate come un tempo e comunque sicuramente meno dei centri commerciali). La gente presente ha anche chiesto perché i governi non dialogano per evitare che queste barche di carta partano dalle coste della Libia e degli altri paesi confinanti.

Molto si è insistito sulla necessità che le nostre forze dell'ordine svolgano un servizio di vigilanza cercando di capire chi sono queste persone che vagano nel nostro territorio.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

Kurdistan le cose cambiano, ma in peggio

Cari Benefattori, vi scrivo mentre in auto attraverso le montagne del Kurdistan rientrando da Duhok ad Erbil. Come sapete ero già stato in Kurdistan tra i nostri fratelli cristiani lo scorso aprile, e come la volta scorsa vi sono tornato assieme a Mons. Cavina, Vescovo di Carpi. Come allora, anche in questo viaggio, saltiamo, letteralmente, da un campo profughi, nel quale sono ospitate prevalentemente famiglie cristiane ma anche yazide, ad un altro, da una casa, dove ha trovato accoglienza una delle migliaia di famiglie cristiane fuggite dalla violenza dell'Isis, ad un'altra, da una scuola o da una parrocchia ad un'altra...

Vi assicuro, un ritmo di marcia molto impegnativo. Eppure nessuno avverte il benché minimo senso di stanchezza. Potremmo proseguire nel nostro cammino ancora per ore e ore. Non puoi avvertire alcuna spossatezza quando il tuo cuore incontra fratelli cristiani che, per la tua semplice presenza, ti abbracciano, si commuovono, gioiscono, e ti chiedono di pregare assieme. Sì, perché i Cristiani d'Iraq, nonostante la sofferenza, l'enorme dolore di aver visto la morte di persone amate, o l'esser stati costretti a lasciare la propria casa, non chiedono nulla. Ti esprimono soltanto la loro gratitudine per esser lì con loro. A Manghesh, un piccolo villaggio a ridosso della grande città di Duhok e a pochissime decine di chilometri dalla prima linea dell'Isis, siamo stati ospitati per qualche minuto da una famiglia di Mosul.

Per rendere indimenticabile il nostro incontro sarebbe stato sufficiente il loro racconto relativo alle ore in cui, senza poter prendere nulla dei loro effetti personali, furono obbligati a lasciare la propria casa e la città che aveva dato loro i natali. Ma scoprire che sono in attesa di capire quale sarà il futuro del nord dell'Iraq, nonostante la possibilità di partire per il Canada dove verrebbero ospitati dallo zio Vescovo, semplicemente perché quella è la loro terra, la terra che ha trasmesso loro la Fede cristiana, ti lascia privo di parole. Quanto mi piacerebbe potervi portare tutti qui! Quanto mi piacerebbe organizzare un volo speciale per tutti quegli attori delle comunità internazionale ed italiana che fanno della tutela delle minoranze e della libertà religiosa il loro quotidiano slogan!

Ma non posso non aggiungere un'opinione condivisa dallo stesso Mons. Cavina: tornare nel Kurdistan iracheno dopo poco meno di sei mesi ha suscitato in noi una preoccupazione e un'angoscia maggiori rispetto alla prima volta. Non riusciamo infatti a vedere alcun futuro per questa comunità in Iraq. Da aprile a settembre non è cambiato nulla, anzi qualcosa è mutato, ma in peggio. Sono diminuiti i Cristiani, avendo in tanti preferito lasciare l'Iraq; inoltre le strutture che nei campi li accolgono sono andate deteriorandosi, anche se non gravemente per fortuna, il che è inevitabile in una regione che ad agosto vede la temperatura toccare i 60 gradi. Il punto è che nonostante tutto sono ancora 100.000 (centomila) i Cristiani rifugiati in quell'area. E allora che fare? Non abbiamo alternative, dobbiamo continuare ad aiutarli. Ciascuno di noi, come sempre, farà quello che potrà, ma se ai Cristiani d'Iraq verrà a mancare la nostra vicinanza, resterà loro sempre la Fede. Noi, invece, avremo perso tutto.

Con mia personale commozione, mentre il buio cala su di un collinare paesaggio curdo, Vi abbraccio e Vi saluto fraternamente.

Alessandro Monteduro
Direttore di ACS-Italia

CELEBRATA LA FESTA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

(L'Arcivescovo ha proposto cinque suggerimenti di misericordia da vivere come medicina e speranza)

Nella festa del Santo Patrono d'Italia nella chiesa monumentale di San Francesco alle Scale si è celebrato il rito nel ricordo del Santo poverello d'Assisi, giorno in cui l'altro grande Francesco Papa si recava nella storica visita presso le popolazioni colpite dal sisma mostrando all'Italia intera la grandezza di una fede che si china sulle miserie umane per abbracciare e risollevare tutti.
Animata dalla corale "Orfeo Burattini" diretta dal Maestro Alessandra Molinelli, la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Menichelli, ha visto pregare l'assemblea attorno alla memoria di S. Francesco.

L'omelia incentrata sulla misericordia

L'Arcivescovo ha rivolto all'assemblea l'omelia sul tema della misericordia, indicando in S. Francesco colui che l'aveva sperimentata e vissuta.
Evidenziando alcune citazioni da documenti francescani, l'Arcivescovo ha posto "il profondo rapporto che aveva Francesco con la misericordia, che l'annuncia e la vive come medicina e speranza."
Francesco - ha sottolineato Menichelli – crede nell'intimo rapporto della misericordia di Dio con la propria vita e sa che solo quella misericordia cambierà la propria vita."

Francesco maestro di misericordia

Francesco vive nel peccato con passione giovanile, ma la misericordia divina richiama la sua coscienza mediante angustia spirituale, da questa esperienza tutta la sua vita cambia.
Così Menichelli ha proseguito: "Sperimentata la misericordia, Francesco si fa maestro di misericordia e lo fa congiuntamente al rispetto della persona.
Citando le Fonti francescane ha evidenziato che le opere sono la concretezza della misericordia; per S. Francesco la misericordia non è una parola, ma un fatto, un'azione, le opere non sono facoltative per il discepolo del Crocifisso."
Menichelli ha quindi proposto cinque suggerimenti, perché guardando alla misericordia si possa pensare alla propria vita e rendersi conto del proprio cammino.

I SUGGERIMENTO

La misericordia per la salvezza spirituale dal male

"Davanti al proprio peccato non si può trovare altra salvezza se non quella di essere salvato da Dio, c'è una grande crisi delle confessioni, tutti ci si autoassolve trovando una giustificazione in un ambito sociale di legge."

II SUGGERIMENTO

La misericordia per la personale conversione

"Saper oltrepassare la misura povera dell'amore, cercando di entrare nella misura grande dell'amore, è quanto Gesù dice: "Amatevi come io vi ho amato" e "Se amate solo quelli che vi amano, che merito avete?" Solo se si intravede la bellezza di qualcosa che ci oltrepassa, che è appunto l'amore, noi cambiamo vita.
S. Francesco era anche lui introdotto nella vita negativa del tempo, figlio di un grande ricco mercante, con la possibilità di fare quello che voleva. Capisce un amore più grande, si converte."

III SUGGERIMENTO

La misericordia per il rispetto della persona

"La misericordia ci aiuta a rispettare la persona e a capire la nostra debolezza, perché domani quando cadiamo in una debolezza possiamo essere rispettati. Nel tempo che viviamo non c'è più rispetto della persona, anche nei racconti della cronaca quotidiana non c'è quasi mai una parola rispettosa." Dio invece ha rispetto di noi lasciandoci nella piena libertà.

IV SUGGERIMENTO

La misericordia come strada della pace sociale

Indicando l'epoca di S. Francesco come un tempo di grandi e sanguinose lotte, l'Arcivescovo ha messo in guardia come "anche oggi si costruisca una società di arrabbiati, che non costruisce la pace sociale. La misericordia per la pace sociale è la strada oggi indispensabile per ricucire tanti strappi che ogni giorno ascoltiamo e facciamo."

V SUGGERIMENTO

La misericordia come terapia alla debolezza della giustizia

Ricordando un'espressione di S. Giovanni Paolo II per la XXXV giornata mondiale per la pace, "non si dà giustizia senza misericordia", Menichelli ha detto che "la giustizia umana da sola non è sufficiente, occorre che alla giustizia insufficiente supplisca una terapia di misericordia."

Accesa la lampada votiva

Dopo la preghiera dei fedeli è stato offerto l'olio e accesa la lampada votiva davanti all'immagine di S. Francesco; l'olio è stato offerto dalla comunità francescana dei minori conventuali e da Don Luca Bottegoni parroco della Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano e nuovo parroco della Parrocchia di S. Pietro in S. Francesco.

DOLORE? NO GRAZIE!

LA LEGGE 38/2010 PER LA TERAPIA DEL DOLORE: L'IMPORTANZA DELL'INFORMAZIONE

di Maria Pia Fizzano

Lo scorso 6 ottobre al Teatro delle Muse di Ancona si è tenuta la prima tappa del percorso itinerante di incontri dal titolo "Niente Male Road Show", un'iniziativa sostenuta da un grant educazionale di Angelini e che gode del patrocinio del Ministero della Salute, con la conduzione della nota Rosanna Lambertucci. Si tratta di eventi pubblici che si propongono di sensibilizzare i cittadini di tutta Italia su un diritto forse ancora sconosciuto ai più: la garanzia di accesso alle cure palliative con particolare riferimento alla terapia del dolore, come stabilito dalla Legge 38 del 15 marzo 2010.
Si tratta di una "legge di progresso", ha sottolineato il coautore della legge Prof. Guido Fanelli. Questa norma è infatti "considerata a livello mondiale una legge modello a tutela del cittadino": il dolore cronico, che interessa non meno del 20% della popolazione italiana, viene finalmente definito una vera patologia da curare, non solo un sintomo, consentendo di migliorare sensibilmente la qualità della vita di chi ne soffre.
Tra i molti importanti ospiti ci piace citare la partecipazione dell'Assessore alla Sanità e Servizi Sociali del Comune di Ancona Emma Capogrossi e del Consigliere Regionale Presidente della Commissione Sanità Fabrizio Volpini: la dottoressa Capogrossi ha sottolineato che "convivere con il dolore non è necessario" poiché contrariamente a quanto comunemente si pensa non si tratta di un compagno inevitabile della malattia, ma "può essere gestito e controllato", mentre il dottor Volpini ha chiarito di essersi occupato sin dal suo insediamento di questo tema, da lui particolarmente sentito in quanto medico di base, spiegando che nelle Marche c'è ancora molto da fare ma è già presente una rete di assistenza a cui i cittadini possono rivolgersi per avere soluzioni contro il dolore, anche se occorre superare ancora difficoltà per garantire ai pazienti di ogni area della Regione

l'effettiva applicazione della legge 38, particolarmente importante non solo per i malati oncologici ma anche per chi è affetto da malattie degenerative.
Il successivo intervento di Mons. Tomasz Trafny, Direttore Dipartimento Scienza e Fede del Pontificio Consiglio della Cultura, ha illuminato poi con una luce nuova un tema di così difficile trattazione, spiegando che non esiste per chi ha fede un problema della Terapia del dolore: basti pensare, ha detto, alla parabola evangelica del buon Samaritano, il quale "fasciò le ferite" del malcapitato "versandovi olio e vino", prendendosene cura con misericordia e compassione.
Tanto da affidarlo "all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno."
Dal canto nostro, nell'anno del Giubileo della Misericordia non possiamo che ribadire la posizione ufficiale della Chiesa Cattolica, espressa da Papa Pio XII sin dal 24 febbraio 1957 in un documento agli anestesisti: "La soppressione del dolore e della coscienza per mezzo di narcotici (quando è richiesta da una indicazione medica) è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente". Il dolore insopportabile va debellato, sempre, con sostanze analgesiche e oppiacee somministrate da personale medico secondo scienza e coscienza, sia in un contesto oncologico, che neurologico, che post-chirurgico o traumatologico, e anche in un quadro di cronicità meno grave ma che può essere altrettanto invalidante, come il campo d'applicazione ortopedico/reumatologico: è la nostra stessa natura di esseri umani capaci di provare compassione che ce lo impone.
E se siamo finalmente orgogliosi del nostro legislatore, che ha licenziato una legge importantissima in cui si afferma il diritto alla cura del dolore indipendentemente dalla malattia, a noi sembra più essenziale che mai recuperare nella fede quella speranza che mai dovrà sparire dalla nostra vita, una speranza che va oltre la morte e si riassume in una straordinaria e tenerissima affermazione di Sant'Agostino: "L'orecchio di Gesù è sempre posato sul cuore di chi soffre.".

OTTOBRE MISSIONARIO

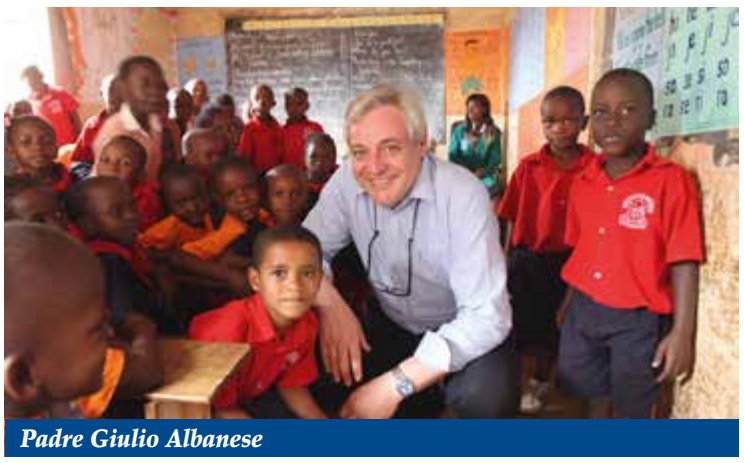
NEL NOME DELLA MISERICORDIA

di Giulio Albanese

Come ogni anno, la Giornata Missionaria Mondiale (GMM) rappresenta un tempo di grazia per riflettere sulla nostra vocazione battesimale. Ecco che allora, alla luce della fede, non solo siamo chiamati ad esorcizzare le paure, ma soprattutto a testimoniare e annunciare la Buona Notizia. Si tratta di una missione che, soprattutto nel contesto del Giubileo Straordinario, va vissuta e interpretata "nel nome della misericordia". Lo si evince leggendo il tradizionale messaggio che papa Francesco ha redatto per la GMM laddove ci invita a guardare alla missione ad gentes «come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale». Siamo pertanto «tutti invitati ad 'uscire', come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana».

Il quadro odierno, inutile nasconderselo, è quello di un mondo disordinato, segnato da ingiustizie e sopraffazioni, che pare abbia vanificato la misericordia.

È sufficiente riflettere su quanto sta avvenendo in Siria, per non parlare della martoriata regione congolese del Kivu settentrionale, per rendersi conto dell'egoismo che attanaglia l'animo umano. E cosa dire della finanza speculativa che ha acuito a dismisura la divaricazione tra ricchi e poveri, penalizzando l'economia reale e dunque il cosiddetto mercato del lavoro? Ne è ben consapevole papa Bergoglio il quale, citando il suo predecessore, san Giovanni Paolo II, ha sottolineato - con sano realismo - nella Bolla pontificia d'indizione dell'Anno Santo che «la mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia».



Padre Giulio Albanese

Da questo punto di vista è urgente l'impegno di tutti i credenti, non foss'altro perché nel mondo "villaggio globale" le responsabilità sono condivise e lo scenario è sempre più complesso. Questo, in sostanza, significa, guardando ad esempio alla questione migratoria, che questa, se opportunamente valutata, non può prescindere dalle cause che la generano (guerre, traffici di armi, sfruttamento delle risorse da parte delle multinazionali, povertà, ecc.) e dalle difficoltà sociali, politiche, legislative ed economiche dei Paesi di accoglienza. Tutti questi fattori interagiscono tra loro, a volte rendendo la matassa estremamente intricata e di difficile soluzione.

In questo contesto, la missione evangelizzatrice, proprio perché animata dalla misericordia del Dio vivente, influisce su quella che è la condizione esistenziale dell'umanità (spirituale, sociale, politica, economica), a tutte le latitudini, rappresentando l'antidoto agli oscuri presagi di questo primo segmento del Terzo Millennio.

Ma l'orizzonte del Giubileo della Misericordia si spinge ben oltre i confini della Chiesa. In tal senso, è centrale il richiamo che papa Francesco ha ripetutamente espresso sul ruolo delle religioni monoteistiche (oltre il Cristianesimo, l'Ebraismo e il Musulmanesimo) per ritrovare, proprio sul tema della misericordia, la via del dialogo e del superamento delle difficoltà che sono di dominio pubblico, guardando soprattutto alle minacce dei fautori dello scontro delle civiltà.

La misericordia

Ecco perché è fondamentale cogliere, in chiave missionaria, il rapporto tra giustizia e misericordia.

Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, spiega il papa nella Bolla, «ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore».

E poi chiarisce che «per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio».

Una sfida che richiama, anche se non esplicitamente, l'antica tradizione della remissione dei debiti nei confronti soprattutto dei poveri, di coloro che vivono nei bassifondi della Storia.

UN MISSIONARIO-REGISTA PER IL VENEZUELA

di Ilaria De Bonis

Lei venezuelana, giovane indigena dell'etnia Pemon, per pagarsi gli studi in città serve le pizze al ristorante. La sera però quando torna a casa e apre il frigo non trova che del burro di arachidi stantio e banane. Si siede e comincia lentamente ad imburrare la sua banana fredda sulla quale farà scivolare qualche goccia di succo d'acero. Si apre così il cortometraggio di Juan Carlos Rodriguez, missionario laico e film-maker in Venezuela.

Abatida è il nome del piccolo docu-fiction che descrive senza parole – solo immagini e musica - il dramma della povertà sotto il regime di Maduro. Il Venezuela sta vivendo una delle peggiori crisi socio-economiche della sua storia, e in tanti accusano il regime illiberale e corrotto del presidente bolivariano. Il 13,4% della popolazione mangia una sola volta al giorno e i supermercati sono vuoti: la gente aspetta ore in fila per rimediare latte, pollo o pannolini.

Giovani Missionari

Juan Carlos ci racconta tutto questo da Assisi, dove oggi vive con i frati Cappuccini, assieme alla moglie e ai figli, due femmine e un maschio, tra i 7 e i 16 anni.

È fuggito in Italia perché lui pure rischiava la fame, assieme ai più poveri tra i poveri.

Ci parla molto animatamente di una sorta di collasso del Paese che potrebbe portare ad una rivolta o ad una guerra civile. «Per via della mancanza di cibo e medicine, e della strisciante persecuzione contro gli indigeni, io ho deciso di venire ad Assisi, dove sto registrando un documentario su San Francesco e la figura di Papa Bergoglio.

Ho chiesto la protezione internazionale, una sorta di via d'uscita da questa terribile crisi che incombe su di noi senza che il mondo faccia niente». Ma il resto dei venezuelani è in trappola. Jean Carlos spiega d'essere stato missionario con le comunità indigene Pemon, Warao, Yupka e Bari, in via d'estinzione. I neonati muoiono letteralmente di fame.

Lui racconta tutto questo tramite i documentari cercando di portare all'attenzione della comunità internazionale una realtà che fa pensare quasi ad un lento genocidio.

Il link al video Abatida https://www.youtube.com/watch?v=E3KIRSmzJB8

LA MATERNITÀ DI MARTA

«Ho sempre pensato che diventando una religiosa non avrei potuto essere madre. Per far la suora avrei dovuto rinunciare al mio sogno di maternità e famiglia. Questo mi faceva resistere. E invece non era così». Suor Marta Pettenazzo, padovana, classe 1962, missionaria di Nostra Signora degli Apostoli, sfata uno dei miti legati all'appartenenza alle congregazioni religiose. Chi l'ha detto che una suora è una donna a metà? Che la femminilità e l'abbondanza del cuore non possano trascendere l'abito e trasferirsi ad altre creature sotto forma di assistenza spirituale e materiale? In Africa questo senso della cura estesa, non solo diretta ai figli propri ma anche a quelli degli altri, fa parte della cultura. E suor Marta l'ha appresa proprio in Africa, nello specifico in Benin, dove è stata in missione all'inizio della sua vocazione. Questa missionaria, che da un anno è anche alla guida della Cimi (la Conferenza Istituti Missionari in Italia), ha preso i voti nel 1992 e l'anno successivo è partita per l'Africa. Nella missione di Djougou ha operato per otto anni, occupandosi dell'accoglienza di bambini orfani di madre, dell'animazione rurale femminile e della formazione dei catechisti nei villaggi. «Mi sono accorta che nel percorso di vita missionaria non solo sono stata accolta come una figlia, ma ho potuto sperimentare cosa vuol dire gioire e soffrire per i bambini. Lavoravo con i piccoli orfani di madre. Ma la maternità era anche aiutare le persone a crescere nella fede! È un altro tipo di maternità».

In Benin suor Marta sperimenta anche la malattia, per un periodo finisce in ospedale, viene operata e deve fare i conti con il "non fare", altro grande insegnamento. «Vivevo, da malata, l'inutilità. Il lasciarmi amare. Ho lasciato che gli altri venissero in mio soccorso e non c'ero abituata. Ho scoperto un'altra dimensione del mio essere missionaria. Silenzio e gesti. Il lasciarmi fare». Suor Marta spera oggi di poter «essere un pungolo» per altre donne. «Vedendo me, col mio desiderio di voler bene, spero che ad altre venga voglia di seguire questa magnifica vocazione».

Ilaria De Bonis

GIUBILEO DELLA SCUOLA DIOCESI ANCONA OSIMO un cammino per amare la scuola e amare la vita

Grande festa per il Giubileo della scuola voluto dal Cardinale Edoardo Menichelli e realizzato da don Lorenzo Tenti, direttore dell'Ufficio Scuola diocesano: un momento di incontro, lo scorso 2 ottobre, tra diocesi e studenti, docenti, famiglie, Direttori scolastici e Direttore dell'Ufficio scolastico regionale.
La scuola è stata la protagonista di questo appuntamento proposto dalla Diocesi sulla scia delle parole di Papa Francesco: la scuola è "luogo di incontro" perché "la sua missione è sviluppare il senso del vero, del bene e del bello e questo avviene attraverso un cammino" (Discorso 10 maggio 2014).
Tanti i bambini, i ragazzi, le famiglie e i docenti che hanno popolato le vie del centro storico di Ancona con canti, preghiere, momenti di riflessione e animazione e che hanno camminato insieme fino all'abbraccio col Cardinale in Cattedrale e alla S. Messa per ricordare a tutti che "la vera educazione ci fa amare la vita" (Papa Francesco, 10 maggio 2014).

UTERO IN AFFITTO

Il Consiglio d'Europa non ha dato via libera alla pratica della maternità surrogata.
È stata infatti bocciata la raccomandazione della belga Petra De Sutter. «Non è la prima volta che le istituzioni europee, i singoli Stati, organizzazioni ed esponenti della cultura e della politica prendono posizione contro l'utero in affitto. Speriamo però che sia l'ultima» commenta Gigi De Palo, presidente del Forum delle Famiglie.

LANCIATA CLICK TO PRAY APP PER PREGARE

PIATTAFORMA DIGITALE VARATA DA RETE MONDIALE PREGHIERA DEL PAPA

Un clic per pregare o, ancora meglio, un clic per unirsi a tanti fratelli s parsi in ogni parte del mondo. Per pregare insieme secondo le intenzioni del Papa, ma anche per aiutarsi a vicenda e scambiarsi il sostegno spirituale. Si tratta di una nuova piattaforma digitale una App dal nome Click to pray. L'iniziativa, spiega all'Osservatore Romano(2.3.2016) il gesuita Frederic Fornos, direttore internazionale della Rete mondiale, è nata per aiutare a pregare secondo le intenzioni del Papa. Desideravamo un' App che in maniera semplice e intuitiva sostenesse l'impegno della preghiera per le sfide del mondo e della missione della Chiesa". Questa vuole essere Click to Pray.. Dal mese di gennaio 2017, papa Francesco affida tali intenzioni ad un apposito videomessaggio, realizzato col contributo del Centro Televisivo Vaticano.